

## CXCI.

## TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAUROGÒNATO.

SOMMARIO. *Petizioni. = Congedi. = Discussione sul disegno di legge relativo alla facoltà di sperimentare sulle strade ferrate il trasporto delle derrate alimentari e vegetali in vagoni così detti refrigeranti — Osservazioni del deputato Plutino Agostino per dimostrare quali vantaggi deriveranno alla produzione italiana dall'uso dei vagoni refrigeranti; raccomanda perciò il disegno di legge, tanto più che in esso trattasi soltanto di un esperimento — Il ministro dei lavori pubblici, Mezzanotte, dimostra la necessità di questo disegno di legge, in vista della situazione anormale in cui versa la società delle strade ferrate meridionali — Il deputato Ranco, relatore, informa la Camera intorno a tre petizioni trasmesse alla Commissione e relative alla costruzione e distribuzione dei vagoni refrigeranti — Approvazione degli articoli della legge. = Discussione sul disegno di legge per costruzione di fari e segnali sulle coste del regno — Il deputato Umana dichiara che voterà in favore del disegno di legge, ma raccomanda al ministro che si faccia uno studio per un sistema ben ordinato d'illuminazione sulle coste del regno, e che non si dimentichino le coste della Sardegna — Il deputato Del Giudice propone che al faro sul Capo Sovero, nel golfo di Sant'Eufemia, se ne sostituisca altro sul capo Vaticano — Il deputato Boselli domanda se la Commissione abbia tali documenti da potere definitivamente collocare tra i fari di quarta classe quello di Capo Vado — Il deputato Damiani, relatore, dimostra come la Commissione, con un ordine del giorno proposto alla fine della relazione, abbia preceduto i desiderii del deputato Umana, e come abbia provveduto alla raccomandazione del deputato Del Giudice nella relazione stessa; risponde al deputato Boselli che il Consiglio superiore ha dato ragione al parere della maggioranza della Commissione — Il ministro risponde al deputato Umana che riconosce la necessità dello studio da lui proposto; e che perciò accetterà l'ordine del giorno della Commissione; al deputato Del Giudice fa conoscere che una Commissione sta studiando il progetto per un faro al capo Vaticano; e dà altre informazioni sui fari di quarta classe — Ringraziamento del deputato Del Giudice al relatore ed al ministro — Schiarimenti del deputato Umana — Approvazione dell'ordine del giorno della Commissione — Il deputato Omodei chiede che il faro dell'isola di Pantelleria sia passato dal terzo al primo ordine — Il ministro dei lavori pubblici, Mezzanotte, promette di far studiare questa questione nel più breve tempo possibile — La Camera approva l'articolo 1 — Sull'articolo 2 parlano brevemente il ministro Mezzanotte ed il relatore Damiani — Si approvano quindi senza discussione gli articoli 2, 3 e 4. = Discussione del disegno di legge col quale si dà facoltà al Governo di richiamare in vigore l'articolo 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito — È approvato senza discussione l'articolo unico del disegno di legge. = Discussione del disegno di legge per miglioramento delle condizioni dei capi-musica dei reggimenti di fanteria — Il deputato Serafini parla della convenienza di dare ai capi-musica dell'esercito il grado di ufficiale — Il ministro della guerra, Mazé de la Roche, espone le ragioni per le quali non crede di poter accettare la proposta del deputato Serafini — Il relatore Baratieri aggiunge alcune altre osservazioni a quelle esposte dal ministro della guerra — Il deputato Serafini replica brevemente, e propone un ordine del giorno — Il deputato Baratieri, relatore, ed il ministro della guerra dichiarano di non accettarlo — Il deputato Serafini lo ritira — Il Presidente rilegge il disegno di legge, che è approvato. = È approvato senza discussione il disegno di legge sull'assegnamento giornaliero pei capi-musica. = Il deputato Raggio svolge la sua interrogazione al ministro degli affari esteri sopra i provvedimenti che intende prendere per proteggere gli interessi degli Italiani sulle coste del*

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

*Perù* — Il Presidente del Consiglio, Depretis, espone i provvedimenti che a tale oggetto sono stati presi dal Governo — Il deputato Raggio dichiara soddisfatto della risposta del ministro. = Discussione del disegno di legge per l'aggregazione di alcuni comuni al circondario di Palermo — Il deputato Omodei parla contro l'approvazione del disegno di legge — Il deputato Paternostro, relatore, risponde alle obiezioni fatte dal precedente oratore — Il Presidente del Consiglio, Depretis, risponde alle considerazioni di ordine generale fatte dal deputato Omodei — È approvato il disegno di legge sopra indicato. = Il deputato Cairoli presenta la relazione sul disegno di legge per un ossario da erigersi sul Gianicolo — Questo disegno di legge è dichiarato d'urgenza per proposta del deputato Avezzana. = Il deputato Di Rudinì svolge una sua interrogazione al ministro dell'interno sopra un ricorso, in via di appello, contro le elezioni comunali di Comiso — Risposta del Presidente del Consiglio — Replica del deputato Di Rudinì — Nuovi schiarimenti del presidente del Consiglio — Il deputato Di Rudinì si dichiara soddisfatto. = Annunzio di una proposta di legge fatta dai deputati Gaetani e Nicotera per aggregare al circondario di Caserta i comuni componenti il mandamento di Venafro. = Il deputato Di Pisa propone che sia differita la discussione del disegno di legge per l'aggregazione di due mandamenti al tribunale di Girgenti — Il deputato Favara parla per un fatto personale — Il deputato Nocito, della Commissione, dimostra invece la necessità che si venga presto alla discussione del disegno di legge posto all'ordine del giorno — Messa ai voti la proposta Di Pisa, è dalla Camera respinta — Lo stesso deputato Di Pisa parla brevemente per un fatto personale — Si passa quindi alla discussione generale del disegno di legge su menzionato — Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale si chiude — Si passa alla discussione dell'articolo unico della proposta di legge — Il deputato Indelicato fa alcune domande al ministro Guardasigilli — Il deputato Di Belmonte dimostra la necessità che sia approvata l'aggregazione dei mandamenti di Cammarata e Casteltermini al tribunale di Girgenti — Breve replica del deputato Indelicato, il quale non trova verun bisogno che tale aggregazione si faccia — Il deputato La Porta combatte le opinioni del deputato Indelicato del quale rettifica anche alcune affermazioni — Il ministro di Grazia e Giustizia risponde ai precedenti oratori — Si approva l'articolo unico della proposta di legge. = votazione a scrutinio segreto dei sette disegni di legge discussi nella seduta d'oggi, e già approvati per alzata e seduta — Si proclama l'esito della votazione.

La seduta ha principio alle ore 2 10 pomeridiane.

Il segretario Melodia dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato; indi del sunto di una petizione quale segue:

2091. La Giunta comunale di Mozzo s'associa alle petizioni inoltrate alla Camera tendenti ad ottenere inscritta nella terza categoria una linea di congiunzione tra Bergamo e Como, la quale staccandosi dalla ferrovia Bergamo-Lecco a Ponte San Pietro, attraversata l'Adda, raggiunga a Seregno la ferrovia Monza-Como.

MAZZARELLA. Invece di petizioni sono ripetizioni. (ilarità)

#### ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Tumminelli, per motivi di salute, chiede una proroga di congedo di giorni dieci, e l'onorevole Berti Domenico, per egual motivo, un congedo di giorni otto.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

Non essendo presente l'onorevole Presidente del Consiglio, perchè occupato presso una Commissione parlamentare, potremo, per guadagnar tempo, discutere, se la Camera vi consenta, il disegno di legge segnato al numero 3 dell'ordine del giorno ed intitolato: Facoltà d'esperimentare sulle ferrovie il trasporto delle derrate alimentari e vegetali in vagoni così detti refrigeranti.

Si dà lettura del disegno di legge.

(Il segretario Melodia legge.)

« Art. 1. Il Governo del Re ha facoltà di fare *esperimentare*, sotto speciali condizioni, sulle strade ferrate i vagoni detti *refrigeranti*, per sostanze alimentari e vegetali, le quali per la loro conservazione richiedono questo speciale mezzo di trasporto.

« Il Governo determinerà la durata dell'esperimento e la qualità delle merci alle quali si applica.

« Art. 2. Le convenzioni speciali stipulate per la esecuzione di questo trasporto delle strade ferrate meridionali con la norma del rimborso delle relative spese, dovranno essere approvate dal Governo, il quale pei suddetti trasporti è autorizzato a derogare all'articolo 17 della convenzione 28 novembre 1864, approvata colla legge 14 maggio 1865.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Plutino Agostino.

PLUTINO AGOSTINO. Io appoggio col mio voto il presente disegno di legge, perchè con esso arrecasi un grandissimo vantaggio alla produzione agricola di tutta l'Italia e specialmente delle provincie meridionali.

Allo stato presente delle cose i nostri prodotti non possono essere facilmente trasportati nei punti estremi d'Europa. Tuttavia un nostro egregio cittadino già trasporta dall'alta Italia le primizie agricole con grandissimo vantaggio delle popolazioni italiane, le quali possono in tal modo vendere all'estero i loro prodotti, e con altrettanto vantaggio degli stranieri i quali possono in ogni stagione dell'anno fruire dei prodotti dell'Italia, paese eminentemente agricolo.

Se noi accordiamo con questa proposta di legge il mezzo economico e celere di trasporto di tutte le nostre derrate alimentari, noi faremo dell'Italia il vero giardino d'Europa, ed il giardino dal quale partiranno le provviste per ogni paese civile di tutte quelle derrate che formano l'ornamento di moltissime tavole aristocratiche.

Consistono questi vagoni refrigeranti in un mezzo di trasporto il quale impedisce la putrefazione di quelle sostanze alimentari che dopo un certo tempo sono soggette a guastarsi.

Mi permettano i miei onorevoli colleghi che in questa circostanza io parli specialmente delle Calabrie. Noi non possiamo esportare i nostri prodotti che facendoli correre per la via adriatica, lunghissima, con grandissime spese, le quali sovente non corrispondono al valore dei nostri prodotti, oppure per mare. Ebbene, i nostri agrumi hanno bisogno d'una accuratissima scelta, debbono sopportare lo aggravio di casse, di carta, d'imballaggio, devono passare lo stretto di Gibilterra per essere poi trasportati ad Amsterdam o ad Anversa, e di là poi prendere la diramazione ferroviaria verso tutta la parte nordica dell'Europa. Se per lo contrario prendiamo l'altra linea dalla parte del Mediterraneo, dobbiamo sbarcarli a Odessa, quando i geli non impediscono alle navi di poter approdare in quel porto, e da Odessa, con altro lunghissimo giro, bisogna che vadano a Pietroburgo, a Berlino, ed in tutte quelle nordiche contrade.

Tutto questo si traduce in tale spesa da produrre assolutamente la diminuzione del 50 per cento sul prezzo delle nostre merci.

Lo speculatore Cirio di Torino che merita tutti i riguardi, e tutta la lode che può dare un popolo ad un cittadino benemerito, mi diceva che tanto ci

vuole o da Odessa a Pietroburgo o da Anversa alternamente dall'Alemagna quant'egli metterà a spedire direttamente dall'Italia in quei paesi, quando avrà le facilitazioni sulle ferrovie. Vedete dunque l'enorme vantaggio che la produzione italiana avrà da questo sistema dei vagoni refrigeranti. E siccome trattasi d'una speculazione la quale si sta esercitando già in alcune parti dell'Alta Italia, nel Piemonte e nella Liguria, ed egli intende di estenderla alle provincie meridionali, così io sono certo che la Camera, nella sua giustizia distributiva, procurerà alle nostre contrade il mezzo di approfittare di questo grande beneficio, cioè d'una sollecita spedizione dei loro prodotti.

In fin dei conti, il risultato di questo disegno di legge si traduce in un vantaggio immenso per la spedizione di tutti i nostri prodotti nelle varie parti d'Europa, e non farà che rendere sempre più attiva la produzione, l'agricoltura del nostro paese.

Per tutte queste considerazioni, siccome questo disegno di legge non porta alcun aggravio allo Stato, ma si tratta d'un semplice esperimento, io l'appoggio con tutto l'animo, e prego gli onorevoli miei colleghi di volere far buon viso al medesimo.

MEZZANOTTE, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. La necessità di questo disegno di legge dipende dalla situazione anormale nella quale si trova la società delle ferrovie meridionali. Desidero che la Camera sappia che su tutte le altre linee, non solo a chi ha intrapreso con gran coraggio il commercio, al quale alludeva l'onorevole Plutino, ma anche ad altri, le società ferroviarie hanno concesso le facilitazioni necessarie, eccettuata solo la società delle ferrovie meridionali, le cui linee sono interposte a quelle che appartengono allo Stato nel settentrione e nel mezzogiorno del regno. Ora, per le ferrovie meridionali ci troviamo in questo caso. L'articolo 17 dell'atto di concessione stabilisce una scala mobile per la quale l'esercente ha interesse a tener depresso il traffico, e a far sì che i prodotti non oltrepassino un certo limite, oltre del quale le spese non troverebbero compenso. Ecco perchè la società delle ferrovie meridionali resiste a qualunque moderazione di tariffe: la quale porterebbe con sè l'aumento del traffico, e questo l'aumento dei prodotti.

Il Governo pertanto si è trovato nella necessità di dover chiedere al Parlamento la facoltà di potere in questo caso limitatissimo apportare tali modificazioni all'articolo 17 della concessione, da permet-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

tere che le spedizioni che si vogliono fare coi vagoni refrigeranti abbiano una tariffa speciale.

Ho voluto dir questo alla Camera per ispiegare la ragione della facoltà domandata dal Governo. Desidero ancora di dare alla Camera qualche ragguaglio sulla importanza della esportazione di questi generi alimentari che possono deperire facendo un lungo viaggio. La ditta Cirio ha trasportato nel 1877, 2277 vagoni pieni di questi generi; e nel 1878 ne ha trasportati 2372. Nè è solamente il Cirio che fa questo commercio, ma altri ve ne sono che nel 1878 ne hanno trasportati 1292 vagoni. Cosicchè, ristretto il commercio unicamente all'Alta Italia, c'è stato un movimento di 3569 vagoni. Vede bene la Camera che quando questi trasporti si possano attivare anche nelle provincie meridionali, avremo una considerevole esportazione, la quale apporterebbe non solo un vantaggio economico al paese, ma anche un beneficio non lieve alle finanze.

Ho creduto di dovermi limitare a queste poche dichiarazioni, per giustificare la proposta del Governo, soddisfattissimo che essa non abbia incontrato opposizioni.

RANCO, *relatore*. Siccome non ci sono state opposizioni, e l'onorevole Plutino ha già difeso la legge, io credo di dover risparmiare alla Camera un discorso il quale non sarebbe che la ripetizione della mia relazione. Mi limiterò perciò ad avvertire la Camera che la Presidenza ha mandato al relatore di questa legge tre petizioni. Queste petizioni sono presso a poco tutte e tre uguali, e domandano due cose: prima si invita il Governo a costruire esso stesso questi vagoni, perchè costruendoli il Governo, i vagoni sarebbero più facilmente distribuiti a coloro che volessero profittarne. Colla seconda si chiede che, qualora si faccia questo esperimento, il medesimo non sia riservato ad una sola persona, ma venga esteso a tutti coloro che vorranno corrervi.

Quanto alla prima domanda di queste petizioni, la Commissione generale del bilancio precedente a quella che si è da ultimo costituita, ed alla quale io aveva pur l'onore di appartenere, aveva preventivamente discusso questa quistione, ed aveva trovato che, stante la specialità dell'esperimento, credeva di poter consigliare il Governo ad autorizzarlo senza però incontrare nessuna spesa, e quindi aveva accettata la proposta che era appunto stata fatta da una certa Ditta, la quale si impegnava di costruire essa stessa questi vagoni ed a mantenerli a sue spese.

Ora, facendo questa restrizione all'approvazione della legge io credo che fosse nel vero, perchè guai se il Governo si fosse impegnato a far costruire

esso stesso i vagoni speciali, in questo caso poteva avvenire che non si fosse poi trovato nell'a condizione di poter soddisfare a tutti coloro che ne avrebbero fatta domanda alle diverse direzioni di ferrovie; era quindi migliore e più utile partito quello di attendere che quegli il quale voleva partecipare all'esperimento si disponesse a fare esso stesso costruire quei vagoni che credeva necessari per poterne usufruttare.

Ora, a quest'effetto la Commissione non solo ha dato incarico al suo relatore di inserire questa clausola nella relazione, ma ha voluto di più che questa legge fosse approvata colla condizione che rimanesse ferma la disposizione che si trova nella legge del 20 marzo 1865 relativamente alle opere pubbliche, la quale, se non erro, all'articolo 274 impone precisamente l'obbligo alle società ed anche al Governo esercente di fare a tutti gli speditori le stesse condizioni che farebbe ad uno, e con questa provvida disposizione verrebbe fatta implicitamente la risposta alle domande di cui in queste tre petizioni è caso. Io non ho altro ad aggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re ha facoltà di fare *esperimentare*, sotto speciali condizioni, sulle strade ferrate i vagoni detti *refrigeranti*, per sostanze alimentari e vegetali, le quali per la loro conservazione richiedono questo speciale mezzo di trasporto.

« Il Governo determinerà la durata dell'esperimento e la qualità delle merci alle quali si applica. »

Se nessuno chiede di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato.)

« Art. 2. Le convenzioni speciali stipulate per la esecuzione di questo trasporto delle strade ferrate meridionali con la norma del rimborso delle relative spese, dovranno essere approvate dal Governo, il quale pei suddetti trasporti è autorizzato a derogare all'articolo 17 della convenzione 28 novembre 1864 approvata colla legge 14 maggio 1865. »

Pongo ai voti questo articolo 2.

(È approvato.)

Più tardi si passerà alla votazione a scrutinio segreto di questo e degli altri disegni di legge che saranno discussi nella presente tornata.

Non essendo ancora giunto l'onorevole ministro dell'interno, passeremo alla discussione della legge al numero 4: Costruzioni di fari e segnali sulle coste del regno.

Domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici se acconsenta che la discussione si apra sul disegno della Commissione.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Acconsento.

**PRESIDENTE.** Si dà lettura del disegno di legge.

Il segretario Cocconi dà lettura del disegno di legge:

Art. 1.

È autorizzata, la spesa straordinaria di lire un milione trecentoventimila per la costruzione dei seguenti fari e segnali sulle coste del regno:

- a) a Capo Vado, faro di IV ordine;
- b) all'isola di Tino, faro di I ordine;
- c) all'isola di Giglio, punta settentrionale, faro di IV ordine;
- d) all'isola di Giglio, punta meridionale, faro di II ordine;
- e) all'isola di Giannutri, faro di V ordine;
- f) all'isola di Ponza, faro di II ordine;
- g) all'isola di Zennone, faro di V ordine;
- h) a Punta Imperatore, faro di IV ordine;
- i) alla marina di Scario, faro di V ordine;
- k) alla Punta di Pezzo, faro di V ordine;
- l) all'isola di Salina, faro di II ordine;
- m) a Capo Peloro, faro di II ordine;
- n) a Capo Zafferano, faro di IV ordine;
- o) all'isola di Ustica, faro di III ordine;
- p) all'isola di Pantelleria, faro di III ordine;
- q) a Punta di Maistra, faro di II ordine;
- r) a Sacca di Piave, faro di II ordine;
- s) agli scogli Porcelli e Balato (segnali).

Art. 2.

La detta somma sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1879-1880-1881-1882-1883 e ripartita nel modo seguente:

Anno 1879 . . . . .	L. 320,000
» 1880 . . . . .	» 300,000
» 1881 . . . . .	» 300,000
» 1882 . . . . .	» 300,000
» 1883 . . . . .	» 100,000

Art. 3.

Le opere da eseguirsi per effetto dell'articolo 1 sono dichiarate di pubblica utilità.

*Articolo aggiuntivo.*

È data facoltà al Governo di potere in seguito, se la necessità lo richiede, elevare al primo ordine il faro di Pantelleria, che nel presente progetto è annoverato fra quelli di terzo ordine facultandolo alla maggiore spesa occorrente.

**UMANA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

Spetta di parlare all'onorevole Umana.

**UMANA.** Come approvai negli uffici questo disegno di legge, così sarò lieto di dargli oggi il mio voto. E se mai qualche dubbio fosse sorta nell'animo mio, è certo che l'accurata ed elegante relazione del

mio onorevole amico Damiani l'avrebbe delegata completamente.

Avrei solamente desiderato che l'onorevole ministro, avesse seguito il medesimo sistema che preferì quando propose la legge sulle costruzioni ferroviarie.

Senza dubbio nel Ministero dei lavori pubblici non mancano gli studi necessari a potere stabilire in quali coste sia deficiente l'illuminazione, in quali porti marittimi manchino i segnali ed i fari necessari per la facile entrata e la facile uscita delle navi.

Avrei perciò bramato che il Ministero avesse presentato un quadro, mercè il quale, il Parlamento potesse conoscere lo stato attuale della illuminazione marittima e dei segnali, e sapere altresì in quali punti fosse deficiente; quanto cioè, si era fatto finora e quanto ancora ci restava da fare. Allora di anno in anno, a misura che le finanze lo avessero permesso, il Ministero sarebbe venuto proponendo alla Camera la costruzione di quei fari e di quei segnali, dei quali mano mano avrebbe rilevato il maggior bisogno e la maggiore urgenza.

In questo modo operando si raggiungevano due vantaggi: il primo, che parecchi deputati, i quali conoscono perfettamente le condizioni delle provincie e della regione alle quali appartengono, non avrebbero punto temuto che parecchi bisogni vivamente sentiti di fari e di segnali, potessero per mala ventura restare al ministro ignoti, o dal ministro dimenticati. Il secondo vantaggio sarebbe stato, che mercè di questo quadro generale di cui parlai, giustificavansi le preferenze che il Ministero, oggi od in altre circostanze, accorda o sarà per concedere all'erezione di un dato faro. E tanto più in questo vantaggio insisto, in quanto per vero dire, i criteri giustificativi della preferenza di un faro sopra di un altro, sono molto incerti, molto oscuri, se pure ne esistono dei positivi e reali.

Le spiagge marittime sono tutte egualmente pericolose pei bastimenti che navigano in tempo burrascoso ed in notti buie. In tutti i porti vi è necessità d'illuminazione e di segnali, affinchè vi si acceda e se ne esca senza pericoli e senza danni gravi.

Accetto, come dissi, la proposta di questi fari e la voterò di gran cuore, sperando però che quanto prima il Ministero vorrà proporre altri; e meglio sarà se in pari tempo ci presenterà il quadro completo di tutte le opere di simil genere, che nelle estesissime spiagge dell'Italia continentale ed insulare si giudicheranno necessarie.

La relazione dell'onorevole mio amico Damiani allude, come criterio di preferenza a queste opere sopra tante altre, al maggior numero di naufragi.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

che in questi punti si verificarono. Io però insisto nell'affermare che le coste marittime sono tutte egualmente pericolose, e che tutte le acque del Mediterraneo, vale a dire l'Adriatico e il Jonio e il Tirreno sono egualmente solcate da navi straniere e nazionali. E la maggior frequenza di naufragi in un dato punto, in una data spiaggia è criterio poco retto, perocchè sia effetto dell'imperversare che, in certi anni ed in certe stagioni, alcuni venti fanno in una zona marittima più che in un'altra. Ed infatti non è raro che, mentre in alcuni anni sono le zone marittime, per esempio di ponente, che ci porgono il maggior numero di naufragi, in altri anni invece predominano le disgrazie marittime nelle acque della Sicilia o nell'Adriatico.

Intanto pregherei l'onorevole ministro di rammentare le coste dell'isola di Sardegna. Qui non si tratta di arrecare un beneficio ad una piuttosto che ad un'altra provincia. I fari ed i segnali sono d'importanza internazionale; sono imposti dall'inciviltà a profitto dei bastimenti di tutte le nazioni non meno che della navigazione nazionale. Parlando quindi sopra quanto conosco per lunga esperienza ricorderò che la costa orientale dell'isola di Sardegna è illuminata da tre fari: di Tavolara, di Belavista e dell'Isola dei Cavoli.

Or bene, nelle notte burrascose e fosche le navi che fanno strada da mezzogiorno o da levante verso ponente o settentrione corrono sempre il rischio di trovarsi molto prossime alle coste della Sardegna e quindi ad un imminente naufragio, perchè in certi paraggi non scorgono veruno dei tre fari mancando gli intermedi, per esempio, un piccolo faro a Capo Comino, e non raggiungono che con difficoltà gravi e pericoli seri il golfo di Cagliari o quello di Terranova, soli punti di sicuro rifugio che trovansi alle due estremità dell'isola. Altrettanto dovrei dire pei segnali indispensabili nell'arcipelago della Maddalena posto fra l'estremità settentrionale della Sardegna e la punta meridionale della Corsica. Sono paraggi frequentatissimi da navi nostrali e straniere; e purtroppo i sinistri di mare frammezzo a quelle isolette sono tutt'altro che rari.

Non è un rimprovero che io muovo all'onorevole ministro e neppure ai suoi predecessori: solamente lo pregherei, quando si determinasse a fare altre leggi simili, che volesse risovvenirsi di queste mie parole e ricordare le coste della Sardegna, isola che, situata nel centro del Mediterraneo, è sovente teatro di deplorabili sventure, appunto pei numero deficiente degli opportuni segnali e del numero necessario dei fari.

Io termino come ho cominciato: approvo di gran cuore la legge, lieto di darle voto favorevole.

**DEL GIUDICE.** Quando si esaminò questa proposta nel mio ufficio, feci una modesta osservazione, la quale mi parve sì ragionevole da meritare l'attenzione della Commissione. È perciò che con un certo sentimento di sorpresa ho dovuto constatare che non solo nell'articolo non è compreso il faro al quale io alludeva, ma che nella relazione non si accenna in veruna guisa la ragione per la quale si è creduto di passarvi sopra.

Nel fondo del golfo di Sant'Eufemia esiste un faro sul Capo Sovero, il quale, non so per qual ragione, dagli uomini, che studiarono la prima istituzione dei fari sulle coste del regno, non fu riconosciuto inutile, mentre da tutti i naviganti, da tutte le persone con le quali io ho avuto l'occasione di parlare si è riconosciuta la quasi inutilità dell'esistenza di quel faro. Ed invero, anche a persone che non sono del mestiere, basta semplicemente il riflettere alla ragione che ha suggerito quest'osservazione delle persone di mare per ravvisare quanto sia razionale l'inutilità da essi accampata. In effetto il golfo di Sant'Eufemia è determinato da una parte dalla punta di Capo Vaticano e termina dall'altra con questa punta di Capo Sovero che giace assolutamente nel fondo del golfo. Ora nella navigazione che procede da Messina abbiamo che nessun segnale e nessun faro indica ai naviganti la esistenza di quella parte ch'è la più prominente. Invece con un faro di raggio molto ristretto abbiamo intorno al golfo l'indicazione di pericoli, dai quali le navi non potrebbero sottrarsi una volta che vi fossero spinte contro.

Per queste ragioni io nel mio ufficio proponeva, il collocamento di un nuovo faro al Capo Vaticano, ovvero, quando questo non fosse accettato, per la modica spesa che per avventura potesse costare, almeno la soppressione del faro, dai naviganti riconosciuto assolutamente inutile, e la sostituzione di esso con quello oramai riconosciuto maggiormente necessario sul Capo Vaticano.

Non si tratta, ripeto, d'introdurre una spesa nuova, ma semplicemente di studiare la questione sotto il punto di vista del maggiore vantaggio della navigazione. Ed io dico nuovamente che queste osservazioni, a me suggerite dalle persone del mestiere, mi parevano razionali tanto da meritare almeno una parola qualunque.

Senza aggiungere altro a questo proposito, colgo quest'occasione per rivolgere una domanda all'onorevole mio amico l'egregio ministro dei lavori pubblici. Esiste un povero disegno di legge, stato provocato da un ordine del giorno della Camera, di parecchi anni fa, stato sottoscritto da me e da vari altri miei amici e poi concretato da una Commis-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

sione che fu nominata dall'onorevole Zanardelli quando reggeva il dicastero dei lavori pubblici, ed è il disegno di legge sui porti di quarta classe, il quale ha una importanza indiscutibile. Ora, siccome è decorso un periodo abbastanza lungo dacchè di quest'argomento non si è più udito parlare, io prego la cortesia dell'egregio ministro dei lavori pubblici di volermi dire a che punto sieno gli studi del Ministero intorno a questo disegno di legge, il quale fu con una serie di studi accuratissimi concretato dalla Commissione nominata dall'onorevole Zanardelli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boselli ha facoltà di parlare.

**BOSELLI.** Io desidero rivolgere alla Commissione una breve domanda. La Commissione ha creduto di aggiungere all'articolo proposto dall'onorevole ministro la designazione degli ordini a cui ciascun faro deve appartenere. Ora, fra questi fari ci è anche quello del Capo Vado, la cui importanza con chiare parole fu riconosciuta dall'onorevole relatore là dove accenna alla navigazione cui questo faro giova, cioè a quella che si fa tra Genova e la Francia; ma nella relazione stessa io leggo che intorno a questo faro di Capo Vado vi fu dissenso tra l'ingegnere Parodi, uomo competentissimo, ed i suoi colleghi della Commissione permanente, poichè mentre la maggioranza dei suffragi deliberava un faro di quart'ordine, l'ingegnere Parodi ne voleva uno di secondo, o per lo meno di terzo ordine. Pare che la deliberazione della maggioranza non fosse definitiva, in quanto che, come soggiunge la relazione stessa, il Consiglio superiore dei lavori pubblici chiese, prima di pronunciarsi, alcuni schiarimenti non ancora giunti quando si scriveva la relazione.

Ora, mentre gli schiarimenti s'attendono, l'egregia Commissione ha già battezzato faro di quarto ordine il faro di Capo Vado. Supponiamo che gli schiarimenti che sono per giungere dieno ragione all'ingegnere Parodi; in questo caso resterebbe precluso con un articolo di legge il modo di mutare questo faro in un faro d'ordine superiore. Nè questa è questione di spesa, è questione, come tutti sanno, d'apparato e d'altezza, di vantaggio maggiore o minore per la navigazione; quindi, nel vantaggio della navigazione che si fa su quel mare, bramerei sapere dalla Commissione se ulteriori schiarimenti abbiano dimostrato che basti un faro di quart'ordine. In caso contrario, pregherei la Commissione di non classificare il faro di Capo Vado e di lasciare che poi si costruisca un faro di quell'ordine che successivi studi dimostrino più utile ed opportuno per lo scopo cui deve servire.

**DAMIANI, relatore.** L'onorevole Umana desidera che le spiagge nazionali sieno egualmente illuminate, e ciò evidentemente perchè egli trova che l'illuminazione non è uguale in tutte le spiagge del regno.

La Commissione riconoscendo ciò che ha fatto osservare l'onorevole Umana, ne fece argomento di speciale raccomandazione nella sua relazione. Essa però trovando necessario di spiegare le ragioni per le quali in qualche punto l'illuminazione era abbondante, e in qualche punto invece presentava difetto, ha creduto di proporre alla Camera un ordine del giorno diretto a coordinare l'illuminazione in guisa che non si verifichi ove abbondanza di luce ed ove difetto, e che le nostre spiagge sieno egualmente illuminate.

Troverà infatti l'onorevole Umana quest'ordine del giorno alla fine della relazione e ne darò lettura stante la sua brevità:

« La Camera confidando che il Governo voglia disporre gli studi opportuni per il riordinamento dell'illuminazione sulle coste del Regno, passa all'ordine del giorno. »

Le osservazioni dell'onorevole Umana mi affidano che egli darà il suo voto a quest'ordine del giorno e che le sue apprensioni sul fatto importantissimo che la luce possa difettare in taluni punti, siano allontanate, dietro una raccomandazione come quella che si racchiude in quest'ordine del giorno.

Io non posso rispondere all'altra osservazione dell'onorevole Umana, inquantochè non so come le vicissitudini del tempo possano rendere in una data epoca facile, in un'altra difficile, un certo tratto di navigazione, onde una maggior quantità di luce sia necessaria là dove prima non ve ne era bisogno.

L'osservazione dell'onorevole Umana potrà servire nelle loro indagini alle nostre Commissioni tecniche, le quali quando saranno chiamate allo studio della sistemazione della luce nelle nostre spiagge terranno conto di questa circostanza da lui ricordata.

Quanto all'illuminazione della Sardegna, la Commissione per quanto riconosca che vi sia ancora da introdurre molti miglioramenti, tuttavia ha dovuto tenersi nei limiti di questo disegno di legge. Ma se potrà giovare che essa aggiunga le sue raccomandazioni a quelle dell'onorevole Umana, affinchè i nostri corpi tecnici portino la loro particolare attenzione sulla necessità di luce in quelle coste, la Commissione ben volentieri aggiunge le sue raccomandazioni a quelle dell'onorevole Umana. Detto ciò, spero che l'onorevole mio amico sarà soddisfatto.

Dirò poche parole di risposta all'onorevole Del

Giudice. Mi dispiace che egli non siasi avveduto come nella relazione sia stato tenuto conto della raccomandazione che egli fece nell'ufficio. In caso diverso si sarebbe risparmiato le sue osservazioni che giungono tanto amare al relatore in quanto che vengono da un prezioso amico, qual egli è. Avrebbe trovato, il mio egregio collega Del Giudice, che il ~~relatore aveva~~ scritto, in seguito alla sua raccomandazione, quanto segue, a pagina 2: « E tra i fari, o signori, de' quali la vostra Giunta stima necessaria la costruzione dopo quelli segnati nel nostro elenco, sonvi quelli del golfo di Squillace e nella linea fra Cariatì e Rossano, non che quello all'isola di Ciriello e l'altro al Capo Vaticano con la soppressione, in cambio di quest'ultimo, di quello al Capo So- vero. »

DEL GIUDICE. Domando di parlare.

DAMIANI, *relatore*. Il relatore ha creduto di attenersi scrupolosamente alle raccomandazioni degli uffizi, e non ha dimenticato nessuna di quelle che erano registrate nei verbali degli uffizi, per quanto siansi essi presentati molto laconici.

In seno della Commissione si riconobbe la necessità d'introdurre queste modificazioni, raccomandate dall'onorevole Del Giudice. Ma si era così stretti dalla proposta che ci era stata presentata, e, d'altra parte, pendevano gli studi tecnici in ordine all'illuminazione delle rade che raccomandava l'onorevole Del Giudice, che si dovette rimandare il suo avviso a quell'epoca in cui fossero stati compiuti gli studi tecnici, e si fosse riconosciuta la necessità di sostituire alla luce del Capo Sovero quella da lui raccomandata.

Se l'onorevole Del Giudice desiderava una *parola qualunque*, come egli volle dire, in risposta alle sue raccomandazioni, io credo che ne troverà ora abbastanza per dichiararsi soddisfatto.

Vengo alle osservazioni dell'onorevole Boselli.

L'onorevole Boselli, parmi trovi superflua la designazione delle categorie alle quali appartengono i vari fari. A ciò la Commissione è addivenuta per abbondare nella chiarezza, giacchè a taluno parve probabilmente che negli archivi del Ministero non fosse abbastanza garantita la categoria alla quale ciascun faro apparteneva, in quanto che essa costituisce il diritto che codesti fari hanno al concorso del Governo. Di maniera che ha voluto introdurre questa piccolissima modificazione all'articolo del Governo, che serviva a designare le categorie alle quali i vari fari appartengono. Quanto al faro di Capo Vado, la Commissione ha creduto suo debito di rilevare come, fino all'epoca in cui essa esaminava questa legge, non erano ancora presenti ai suoi occhi tutti i pareri del Consiglio superiore, che

dovevano intervenire su quelli della Commissione permanente e degli altri uffizi tecnici.

Onde è che, stretta dal tempo, da una parte presentava il suo giudizio sulla opportunità di codeste opere, dall'altra credeva di dovere annunziare alla Camera come i pareri del Consiglio superiore non erano ancora presentati. E però mi è grato annunziare che, non appena presentata la relazione alla Camera, il ministro dei lavori pubblici trasmise quei pareri che prima mancavano, e, osservati dal relatore che si onora di parlarvi, codesti pareri si sono trovati abbastanza completi e soddisfacenti.

In ordine al faro di Capo Vado, la Commissione aveva dovuto rilevare che l'ingegnere Parodi, di tanta competenza in questo ordine di servizi, non si era trovato del parere della maggioranza della Commissione permanente, e che, di conseguenza, il suo parere aveva dovuto soggiacere a quello dei suoi colleghi. Naturalmente si rendevano più importanti, dopo questo fatto, i giudizi del Consiglio superiore, ed è perciò che la Commissione si affrettava a richiamarli; ma i giudizi del Consiglio superiore, in ordine a Capo Vado, danno ragione alla maggioranza della Commissione permanente. Onde è che la Commissione ha dovuto riconoscere che questo faro doveva essere classificato alla 4<sup>a</sup> categoria.

Io credo che queste mie spiegazioni siano soddisfacenti per gli onorevoli colleghi che presero parte alla discussione, e mi riservo, qualora sarà necessario, di darne altre.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Sono interamente d'accordo con l'onorevole Umana rispetto alle osservazioni, che egli ha creduto di fare intorno al progetto di legge. Vi è effettivamente il bisogno di un lavoro che faccia conoscere quale parte delle coste italiane rimanga da illuminarsi con fari. Ho quindi accettato di buon grado l'ordine del giorno che è stato proposto dalla Commissione. Ma intanto io non poteva certamente ritardare quel bene che era possibile di ottenere fin d'ora, per conseguenza, in aspettazione di siffatto lavoro e delle conseguenze che ne verranno, prego la Camera di voler onorare del suo voto il presente progetto di legge che naturalmente mira a diminuire i grandi inconvenienti che esistono per la illuminazione imperfetta delle nostre coste.

All'onorevole mio amico il deputato Del Giudice ho il piacere d'annunziare che sono già stati fatti gli studi per mettere un faro al Capo Vaticano, ed il relativo progetto d'arte è ora sottoposto all'esame della Commissione permanente. Questa non si restringerà ad esaminare il progetto medesimo, per vedere se sia meritevole di approvazione; ma riconoscerà anche se il faro da collocarsi sul Capo Vati-



SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

cano debba sostituire quello ora esistente a Capo Sovero, che, come egli ha detto, sarebbe inutile in quel punto.

Relativamente poi ai porti di quarta classe, il lavoro si può dire compiuto, perchè sul progetto preparato dalla Commissione ministeriale accennato dall'onorevole Del Giudice, ha già fatto le proprie osservazioni il Ministero delle finanze per la parte che lo riguardava, ed il progetto medesimo fu, or non è molto, sottoposto anche all'esame del Ministero della marina. Appena questo lo restituirà colle proprie osservazioni, io mi farò un dovere di presentare alla Camera il relativo progetto di legge.

**MAZZARELLA.** Così avremo una buona navigazione.

**DEL GIUDICE.** Doveri, oltrechè d'amicizia, di lealtà, m'impongono di dichiarare che il mio amico Damiani ha perfettamente ragione, per quanto possa farmi torto il dichiarare che nella relazione mi era sfuggita la parte alla quale l'onorevole relatore ha alluso, e che risponde intieramente alle osservazioni da me fatte e quindi a' miei desiderii.

A questo non mi resta da aggiungere altro, se non che ringraziare l'egregio ministro dei lavori pubblici delle notizie che mi ha fornite, tanto riguardo al faro del Capo Vaticano, quanto riguardo al disegno di legge sui porti di quarta classe.

**UMANA.** Ringrazio l'onorevole ministro delle parole cortesi e delle promesse lusinghiere.

All'onorevole relatore dissi già, e ripeterò adesso che se mai avessi nutrito dubbiezze, la sua bella relazione li avrebbe completamente dissipati. Mi duole però d'essermi male spiegato, e che perciò l'onorevole relatore mi abbia fatto dire una stranezza che non poteva essere nella mia mente. Non dissi già che in alcuni anni si possa rendere necessario un faro sopra alcune spiagge od isole dove prima non era stato giudicato opportuno. Dissi solamente che l'essersi annoverati molti naufragi in un dato punto non è criterio sufficiente a stabilire che di preferenza debbasi colà provvedere a più intensa e frequente illuminazione, e ciò perchè il numero dei naufragi in alcuni punti può essere effetto dell'imperversare più frequente di alcuni venti per anomalie meteorologiche.

Supponiamo che, durante un inverno, predominino i venti di ponente, allora è certo che lungo le coste orientali della Sardegna, e della Corsica si navigherà con tutta franchezza, e quando pure fari non vi fossero; ma ciò non toglie che se in un'altra stagione, od in un altro anno per mutate condizioni arcane meteorologiche imperversassero i venti della parte opposta e suscitassero tempeste in senso inverso, la necessità della frequente ed in-

tensa illuminazione lungo la costa orientale si farebbe davvero sentire.

L'onorevole Damiani si capaciterà di leggerli come realmente questo e non altro fosse il senso delle mie parole.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha presentato un ordine del giorno di cui do lettura:

« La Camera confidando che il Governo voglia disporre gli studi opportuni per il riordinamento della illuminazione sulle coste del regno, passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole ministro avendo dichiarato di accettarlo lo metto ai voti.

(È approvato.)

Darò lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire un milione trecentoventimila per la costruzione dei seguenti fari e segnali sulle coste del regno:

« a) a Capo Vado, faro di IV ordine;

« b) all'isola di Tino, faro di I ordine;

« c) all'isola di Giglio, punta settentrionale, faro di IV ordine;

« d) all'isola di Giglio, punta meridionale, faro di II ordine;

« e) all'isola di Giannutri, faro di V ordine;

« f) all'isola di Ponza, faro di II ordine;

« g) all'isola di Zennone, faro di V ordine;

« h) a Punta Imperatore, faro di IV ordine;

« i) alla marina di Scario, faro di V ordine;

« k) alla Punta di Pezzo, faro di V ordine;

« l) all'isola di Salina, faro di II ordine;

« m) a Capo Peloro, faro di II ordine;

« n) a Capo Zafferano, faro di IV ordine;

« o) all'isola di Ustica, faro di III ordine;

« p) all'isola di Pantelleria, faro di III ordine;

« q) a Punta di Maistra, faro di II ordine;

« r) a Sacca di Piave, faro di II ordine;

« s) agli scogli Porcelli e Balato (segnali). »

Se nessuno c'è di parlare...

**OMODEI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli l'onorevole Omodei.

**OMODEI.** Il faro di Pantelleria è classificato in questo disegno di legge come faro di terzo ordine...

**DAMIANI, relatore.** Se crede potrebbe parlare all'articolo aggiuntivo.

**OMODEI...** Come bene si esprimeva l'onorevole relatore, la storia di quel faro è molto dolorosa. L'isola di Pantelleria sta nella grande linea di navigazione fra l'oriente e l'occidente, e fin oggi non è stata dotata di un faro, nemmeno di quinto ordine. Si fecero studi sopra studi, progetti sopra progetti fin dal tempo dell'onorevole Jacini, nel

1867, per mettere un faro di primo ordine in quell'isola; ma tutto andò sempre a vuoto. Il ministro che aveva proposta la costruzione di quel faro non fu in tempo di presentare l'apposito disegno di legge alla Camera (dappoichè la vita di un ministro in media non è più di un anno). (*Si ride*)

Perciò nel periodo di tempo necessario per gli studi e per l'approvazione del progetto da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, cadeva il ministro, ne veniva un altro ed eravamo da capo; e intanto l'isola di Pantelleria rimaneva senza faro. Dopo 19 anni, oggi è la prima volta che si pensa seriamente a quell'isola. L'onorevole ministro Jacini voleva dotarla, come dissi, di un faro di prim'ordine; più tardi un altro ministro, progettava due fari; ma in conclusione nulla si fece.

La Commissione ha ora voluto seriamente studiare se sia il caso di mettere nell'isola di Pantelleria un faro di prim'ordine, anzichè di terzo; e sapete che cosa la trattiene dall'adottare la prima idea? La spesa. Ma la spesa di un faro, avanti che si comincino i lavori, sarà di poca differenza se vorrà costruirsi di prim'ordine; sarà maggiore in seguito, se costruito un faro di terz'ordine, si vorrà questo poi portare al prim'ordine, lasciandone la facoltà al ministro, come dice l'articolo aggiuntivo:

« È data facoltà al Governo di potere in seguito, se la necessità lo richiede, elevare al primo ordine il faro di Pantelleria, che nel presente progetto è annoverato fra quelli di terzo ordine facultandolo alla maggiore spesa occorrente. »

La Commissione riconosce l'assoluta necessità di mutare il faro di Pantelleria in faro di prim'ordine, e poi finisce raccomandando al Governo di farlo quando la necessità lo richieda.

Io ritengo però che se fin da ora e Commissione e Ministero e Camera convengono in questa impellente necessità, di classificare il faro di Pantelleria come faro di primo ordine sia bene di stabilirlo anche nella legge; altrimenti sarà difficile che il ministro dei lavori pubblici pensi altra volta al faro di Pantelleria, e se gli verrà in mente di elevarlo al primo ordine, ripeto, la spesa sarà maggiore del doppio, e tutti gli apparecchi, la macchina, il diametro della torre, tutto debbesi demolire per costruirne un altro di primo ordine.

Questa considerazione di economia debbe indurre fin da ora la Commissione e il Ministero a secondare la mia proposta, che il faro di Pantelleria sia classificato fra quelli di primo ordine e che nell'articolo aggiuntivo si dia al Ministero la facoltà per la maggiore spesa necessaria. Mi auguro che ministro e Camera vorranno accoglierla.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Quello che io posso

dichiarare si è che terrò conto di tutte le osservazioni che sono state fatte, e che interpreterò l'articolo 3 in questo senso, che immediatamente, anzi, possibilmente domani stesso, farò studiare la questione.

Non ci sarà in conseguenza il pericolo di veder perduto ciò che si sarebbe già costruito. Se il faro di Pantelleria dal terzo ordine dovesse passare al primo ordine, le opere potranno essere incominciate appena il disegno di legge sia approvato dall'altro ramo del Parlamento, dovendo la quistione essere risolta fra pochissimi giorni.

Dunque io prego l'onorevole collega Omodei di non insistere nella sua proposta, e di lasciarmi il tempo di studiare la questione, che gli prometto di nuovo sarà risolta nel più breve tempo possibile.

**PRESIDENTE.** Insiste l'onorevole Omodei nel suo emendamento?

**OMODEI.** Prendo atto della promessa che fa l'onorevole ministro; però, siccome l'articolo aggiuntivo è così concepito:

« È data facoltà al Governo di potere in seguito, se la necessità lo richiede, elevare al primo ordine il faro di Pantelleria, che nel presente progetto è annoverato fra quelli di terzo ordine, facultandolo alla maggiore spesa occorrente: » allora permetterà l'onorevole ministro che si tolgano le parole *in seguito, e se la necessità lo richiede*. Il mio emendamento in tal modo presentato, pare che non presenti difficoltà.

**PRESIDENTE.** Di questo emendamento parleremo quando saremo all'articolo aggiuntivo; intanto lo mandi al banco della Presidenza.

Pongo dunque ai voti l'articolo 1, di cui ho già dato lettura.

(È approvato.)

« Art. 2. La detta somma sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1879-1880-1881-1882-1883 e ripartita nel modo seguente:

« Anno 1879 . . . . .	L. 320,000
» 1880 . . . . .	» 300,000
» 1881 . . . . .	» 300,000
» 1882 . . . . .	» 300,000
» 1883 . . . . .	» 100,000

Mi permetto di osservare che se il ministro domanda la facoltà di costruire un faro di primo ordine all'isola di Pantelleria, dovrebbe anche chiedere la somma necessaria.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Sarà poi una conseguenza dell'applicazione di questo articolo. Siccome la questione pende ancora incerta, non si potrebbe fin da ora stanziare la somma necessaria.

**DAMIANI, relatore.** La Commissione aveva ben

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

pensato alla necessità che poteva sorgere di aggiungere a questa somma, quella costituita dalla differenza tra un faro di 3° ordine ed un faro di 1° ordine nell'isola di Pantelleria; però siccome nel bilancio dei lavori pubblici rimane sempre un fondo destinato a provvedere alla manutenzione di codesti fari, e spesso da tal fondo si preleva qualche somma necessaria anche a piccole costruzioni di fari; così da parte sua ha voluto osservare, che qualora il Ministero credesse di preferire un faro di primo ordine a quello di terzo ordine per l'isola di Pantelleria, troverebbe modo di far fronte al di più di questa spesa, servendosi del fondo che in bilancio si trova per la manutenzione di detti fari.

Giacchè ho facoltà di parlare, mi permetto di dire che unisco le mie raccomandazioni a quella testè fatta dall'onorevole Omodei, e che come relatore non ho niente da osservare circa la modificazione che egli vuole introdotta nell'articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Rileggo l'articolo 2:

« La detta somma sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1879-1880-1881-1882-1883 e ripartita nel modo seguente:

« Anno 1879 . . . . .	L. 320,000
» 1880 . . . . .	» 300,000
» 1881 . . . . .	» 300,000
» 1882 . . . . .	» 300,000
» 1883 . . . . .	» 100,000 »

(È approvato.)

« Art. 3. Le opere da eseguirsi per effetto dell'articolo 1, sono dichiarate di pubblica utilità. »

(È approvato.)

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Ecco come potrebbe essere corretto l'articolo aggiuntivo: « È data facoltà al Governo di elevare al primo ordine il faro di Pantelleria, che nel presente disegno di legge è annoverato fra quelli di terzo ordine, autorizzandolo alla maggiore spesa occorrente. »

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole ministro; come si può in una legge dire: Si dà facoltà al ministro di fare una maggiore spesa, senza indicarla? Mi pare che basti dire: « È data facoltà al Governo di potere in seguito, se la necessità lo richiede, elevare al primo ordine il faro di Pantelleria, che nel presente progetto è annoverato fra quelli di terzo ordine. »

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Se accetta la Commissione, convengo anch'io nella modificazione dell'onorevole presidente.

**PRESIDENTE.** La Commissione accetta?

**DAMIANI, relatore.** Sì.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Del resto si conosce quale è la spesa dei fari di primo ordine.

**PRESIDENTE.** Rileggo adunque l'articolo aggiuntivo così modificato:

« Art. 4. È data facoltà al Governo di potere in seguito, se la necessità lo richiede, elevare al primo ordine il faro di Pantelleria, che nel presente progetto è annoverato fra quelli di terzo ordine. »

(È approvato.)

Più tardi passeremo alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE CHE DÀ FACOLTÀ AL GOVERNO DI RICHIAMARE IN VIGORE L'ARTICOLO 92 DELLA LEGGE SULL'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

**PRESIDENTE.** Essendo ancora occupato l'onorevole Presidente del Consiglio, passeremo, per non perdere tempo, alla discussione del disegno di legge segnato al numero 6 dell'ordine del giorno. « Facoltà al Governo di richiamare in vigore l'articolo 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito.

(Si dà lettura del disegno di legge.)

**COCCONI, segretario.** (Legge)

« *Articolo unico.* È fatta facoltà al Governo di richiamare in vigore per un anno, dalla data della promulgazione della presente legge, l'articolo 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, in data 30 settembre 1873, numero 151 (serie 2ª).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura. (Vedi sopra)

Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti quest'articolo.

Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AL MIGLIORAMENTO DELLA CONDIZIONE DEI CAPI-MUSICA DEI REGGIMENTI DI FANTERIA.

**PRESIDENTE.** Passeremo ora alla discussione del disegno di legge iscritto al numero 7, cioè miglioramento delle condizioni dei capi-musica dei reggimenti di fanteria.

Si dà lettura del disegno di legge.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

L'onorevole ministro acconsente che la discussione si apra sulla proposta della Commissione?

**MAZÈ DE LA ROCHE**, ministro della guerra. Acconsento.

**MARIOTTI**, segretario. (Legge)

« *Articolo unico.* All'articolo 4 della legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, in data 30 settembre 1873, ove tratta della progressione dei gradi della truppa, è fatta la seguente variante pei sott'ufficiali:

Sott'ufficiali { Capo-musica (di prima e di seconda classe) -  
Maresciallo di alloggio dei reali carabinieri (maggiore, capo, ordinario);  
Furiere maggiore;  
Furiere - Brigadiere dei reali carabinieri;  
Sergente - Vice-brigadiere dei reali carabinieri. »

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

**SERAFINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

**SERAFINI.** Quando l'onorevole ministro della guerra presentò il disegno di legge che ora ci sta dinanzi, relativo al miglioramento delle condizioni dei capi-musica dei reggimenti di fanteria, io veramente ritenni che egli volesse definitivamente risolvere questa questione. Se non che, e la proposta di legge e le modificazioni introdotte dalla Commissione, a me pare che lascino, come suol dirsi, il tempo che trovano, che cioè i capi-musica, che sono ora sott'ufficiali, rimarranno sott'ufficiali. A mio modo di vedere la questione doveva essere risolta in un modo sostanziale, vale a dire bisognava elevare i capi-musica al grado di ufficiali.

L'onorevole Commissione nella sua relazione ha fatto conoscere di essersi occupata di questo fatto, ed ha esposto alcune ragioni per sostenere la convenienza di lasciare i capi-musica nel grado che hanno, cioè in quello di sott'ufficiali, ed ha trattato la questione sotto diversi aspetti; di più l'onorevole relatore ha anche fatto il confronto dei nostri capi-musica con quei delle altre armate europee.

È un fatto che nell'armata germanica i capi-musica non sono ufficiali; ma bisogna però riflettere che in quell'armata non è così facile diventare ufficiale; in essa vige ancora il sentimento quasi feudale per avere un tal grado. Nell'armata austro-ungarica le musiche sono assai buone; non saprei nell'armata russa; il fatto è che per quelle musiche si spende moltissimo, e sono buone; i capi-musica, come dice il relatore, non sono veramente militari, sono borghesi, e vestono la divisa militare al momento in cui sono in servizio; ma

bisogna riflettere che in quell'esercito la più parte dei reggimenti hanno un comandante titolare che è un arciduca, un imperatore, un gran signore, e questo comandante titolare il più delle volte spende somme cospicue per avere delle buone musiche. Noi non ci troviamo in questa condizione; noi, sotto l'aspetto di rialzare il morale dei capi-musica, dovremmo assolutamente attenerci al sistema francese, dovremmo cioè farli sottotenenti. La questione economica contro questa proposta è stata sollevata dalla onorevole Commissione, ma gli argomenti, a mio modo di vedere, non calzano molto; bisogna riflettere che il capo-musica, che è attualmente o sergente, o furiere, o furiere maggiore, oltre alla paga inerente al grado, ha un'alta paga, la quale oscilla fra le 200 e le 125 lire al mese; per conseguenza, fra le 1500 e le 2400 lire all'anno. E a questa alta paga, aggiungendo il soldo che viene loro dal grado, prescindendo da qualche incerto che possono avere, vengono sempre ad avere dalle 2500 alle 3000 lire annue. Per conseguenza, se anche si desse loro il grado di ufficiale, ci sarebbe margine abbastanza, diminuendo l'alta paga per non aggravare il bilancio del Ministero della guerra. Dunque, anche sotto questo aspetto, io non trovo alcuna difficoltà; vuol dire che nel caso pratico si dovrebbe diminuire l'alta paga di altrettanto, quanto è aumentata la paga del grado, che in ultimo si risolverebbe a diminuire di altrettanto la dotazione che si dà ai reggimenti per la massa musica.

Non trovo poi neanche giusta l'osservazione che il capo-musica non potrebbe, essendo ufficiale, andare agli spettacoli pubblici col suo concerto, né dar lezioni. Chi presta l'opera sua, nobile come è quella del capo-musica, per far divertire la popolazione ed istruire, credo benissimo che possa anche averne un conveniente lucro. Del resto anche tra gli ufficiali militari vi sono di quelli che, oltre al prestare l'opera loro come ufficiali militari, la prestano secondo la loro professione. Mi appello ai medici militari, i quali il più delle volte nelle città dove risiedono hanno una clientela che frutta loro più di quello che il Governo loro dà di paga. In sostanza non sarebbe per nulla strano che i sottotenenti-musica, quando prestassero l'opera loro, o come maestri di pianoforte o come maestri di contrappunto, prendessero un equo compenso.

Vi è un'altra obiezione: si dice che il capo-musica ufficiale non potrebbe più fruire di certi vantaggi che sono accordati ai sott'ufficiali, come convivere alla loro mensa, portare un vestiario militare che costi poco. Questo è vero; ma io credo che fra gli 80 capi-musica che abbiamo, nessuno o quasi nessuno vi sia il quale conviva alla mensa dei sott'uf-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

ficiali. I capi-musica, anche per gli incarichi speciali che hanno, non possono il più delle volte stare all'orario della mensa nel reggimento; quindi in tutti od in quasi tutti i reggimenti egli ne viene esentato.

D'altra parte poi, col sistema che ora adottiamo, ammettendo anche il capo-musica alla mensa, egli sarebbe il primo, il più elevato in grado e quindi il presidente nato della mensa stessa. Ora io penso che veramente in generale i capi-musica sono buona gente e rispettabile, ma militarmente parlando non mi paiono i più adatti a mantenere la disciplina, essi non hanno tutta l'autorità e tutto il prestigio che viene dal servizio puramente militare.

C'è un'altra osservazione circa le pensioni: ammettendo che il capo-musica sia ufficiale, io non ritengo veramente che la sua posizione debba essere continuativa, ritengo anzi che debba essere, come è attualmente, cioè a tempo determinato. E ciò il Ministero potrebbe regolare, o con un articolo di legge o con una disposizione regolamentare; naturalmente non si dovrebbe fare ad essi la ritenuta sulla paga per il monte delle pensioni; poichè in genere dovrebbero lasciare il servizio prima di avere il diritto a giubilazione. Ad ogni modo queste sono modalità che facilmente si possono accomodare, ma ritengo che per rialzare veramente la posizione dei capi-musica di fronte ai graduati di bassa forza ed anche di fronte agli ufficiali, il miglior modo è quello di nominarli sottotenenti, e così sarebbe tolto anche quell'inconveniente di vedere il capo-musica in alcuni luoghi vestito in borghese, perchè colla divisa di sott'ufficiale non sarebbe conveniente che intervenisse; e ciò accade quando va a dare lezioni e quando interviene a feste; la divisa militare è bastantemente onorata e rispettata da tutti, perciò la permissione di vestire in borghese non dovrebbe assolutamente venire accordata.

Col capo-musica ufficiale verrebbe tolto questo piccolo inconveniente.

Pertanto io proporrei che all'articolo unico della proposta di legge venisse sostituito quest'altro:

« All'articolo 4 dell'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra in data 30 settembre 1873, ove tratta della progressione degli ufficiali inferiori è fatta la seguente variante per i sottotenenti:

- « Sottotenente, .
  - « Sottotenente medico,
  - « Sottotenente commissario,
  - « Sottotenente contabile,
  - « Sottotenente veterinario,
  - « Sottotenente capo-musica di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, e 3<sup>a</sup> classe. »
- In quanto poi al soldo ce ne occuperemo coll'al-

tra legge, che or ora si discuterà, oppure potrebbe essere determinato dallo stesso ministro tenuto conto della paga che loro è accordata come sottufficiali, e dell'alta paga di cui godono attualmente i capi-musica a termini delle convenzioni colle amministrazioni dei reggimenti.

E giacchè siamo alla musica, io sarei a pregare l'onorevole ministro della guerra ad osservare bene se veramente i 18 musicanti siano sufficienti per avere un conveniente corpo di musica, se le lire 8000 bastino per lo stesso scopo, e se alcune norme disciplinari non potrebbero essere migliorate.

Io credo per esempio, che i musicanti i quali hanno un servizio d'ordinanza, non dovrebbero, come prescrive il regolamento di disciplina, intervenire costantemente col rispettivo zaino. Si potrebbe dar loro una borsa come quella degli ufficiali, da portarsi nelle riviste, in campagna, nelle grandi manovre, ma nelle semplici esercitazioni, nelle marcie credo che potrebbero senza danno essere dispensati dal portarla.

Questa è una disposizione del tutto regolamentare, ma io pregherei l'onorevole ministro a voler prendere in considerazione le osservazioni da me fatte in proposito, e a veder modo di migliorare, se è possibile, anche in questo la condizione dei musicanti.

Del resto io ad ogni modo vedo questa legge di buon occhio, inquantochè scorgo che l'onorevole ministro della guerra porta la sua attenzione anche su questo ramo, che non è di molta importanza, ma che dal momento che le musiche esistono è bene che siano buone.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**MAZÉ DE LA ROCHE, ministro della guerra.** Il desiderio che ha espresso l'onorevole Serafini non era estraneo neppure al ministro, come non lo fu alla Commissione, la quale, come emerge dalla relazione, si occupò anche della possibilità di dare un maggior grado ai capi-musica.

Ora, alle considerazioni che io ho espresse nella mia relazione ed a quelle che ha espresso la Commissione, io non avrei nè da aggiungere, nè da togliere nulla.

Il desiderio mio, ripeto, sarebbe stato di farli ufficiali, ma questioni di opportunità che allora specialmente, ed anche ora, hanno un gran valore, me ne hanno trattenuto.

Il grado che col presente disegno di legge è conferito a questi capi-musica sarà sempre un primo passo. Dal mio canto auguro che in un avvenire più o meno remoto, possano averne anche uno che meglio si confaccia alle loro aspirazioni. Ma, ripeto,

per ora io credo sia miglior partito contentarci di ciò che si è potuto avere, anzichè ritardarlo questo primo miglioramento, sollevando pretese un poco più elevate.

In quanto alla costituzione delle musiche e alla sufficienza o meno dei fondi che sono assegnati per il loro mantenimento, ritengo anch'io che non si possa fare gran che, e che se si ottiene ciò che si ha, è già molto.

Quanto allo zaino ed alle altre piccole questioni sollevate converrà meco l'onorevole Serafini che non è qui veramente il luogo di poterle trattare a fondo. Io però mi riservo di studiarle e vedere che cosa si possa fare. Non posso però tacere che se il sott'ufficiale porta lo zaino ed il fucile e combatte, anche il musicante può portare lo zaino, uno strumento non troppo pesante, e spesso riposarsi. Non ho altro da aggiungere.

**BARATIERI, relatore.** Dopo quanto ha detto l'onorevole ministro della guerra, alla vostra Commissione resta ben poco da aggiungere. Questo è un primo passo fatto in favore dei capi-musica; ed un passo, checchè ne dica l'onorevole Serafini, che gli avvantaggia moralmente e finanziariamente. Moralmente perchè li fa primi sott'ufficiali di un reggimento, e quindi li toglie dal grado eguale di altri sott'ufficiali il cui servizio esige meno coltura della loro; materialmente perchè aumenta la loro paga.

Se noi andassimo nell'ordine d'idee dell'onorevole Serafini, questo vantaggio non sarebbe molto desiderato per ora dai capi-musica, inquantochè essi andrebbero incontro a svantaggi materiali di grandissimo peso. Per esempio, io credo che pochissimi colonnelli darebbero loro il permesso di andare a suonare nei concerti, di andare a dare lezioni di musica, e ciò toglierebbe loro una gran parte del profitto. Così pure essi non potrebbero godere agevolezze d'alloggio, di vestiario e vitto che godono presentemente; essi infine potrebbero assai più difficilmente accasarsi, come succede della maggior parte di essi, dovendo riuscir loro malagevole il trovare la dote richiesta al grado di ufficiale.

Riguardo a quello che si fa negli eserciti esteri mi permetto osservare, che tutti gli eserciti, meno il francese, hanno i capi-musica o borghesi o sott'ufficiali. Dimenticavo l'esercito rumeno, il quale ha bensì i capi-musica ufficiali, ed ha anche un capo-musica col grado di maggiore, che nelle grandi parate a Bukarest si mette alla testa della banda regimentale e fa gran mostra di sè.

Ma io credo che in questo ordine d'idee noi non potremmo entrare, perchè altrimenti noi dovremmo creare diversi gradi di ufficiali, come è effettivamente in Francia, ove una parte dei capi-musica

sono sottotenenti e una parte tenenti. E questa creazione di gradi differenti di ufficiali ci condurrebbe poi, per un altro lato, alla conseguenza di dover avere un sotto capo-musica sotto ufficiale, come in Inghilterra, in Francia ed altrove; il che naturalmente complicherebbe d'assai la parte finanziaria del disegno di legge, imperocchè l'aumento attuale sarebbe portato a chi sa quanto. Noi non potremmo fermarci certamente soltanto al sottotenente; imperocchè il creare i capi-musica sottotenenti di prima o di seconda classe con paga lasciata alla facoltà del ministro della guerra, non so come si potrebbe giustificare ed ammettere.

Dice l'onorevole Serafini, ma tutti hanno un'alta paga; si tenga indietro questa alta paga e si dia loro una paga corrispondente a quella dei sottotenenti. Ma quest'alta paga, rispondo io, non pesa sul bilancio dello Stato, bensì sulla massa dei corpi.

Ora nel bilancio dello Stato noi dovremmo iscrivere effettivamente questa somma di 93,000 lire indipendentemente da tutto. E questa somma di 93,000 lire non ci darebbe punto il vantaggio di migliorare le condizioni economiche dei capi-musica, bensì le peggiorerebbe. Anche questo passaggio repentino dei capi-musica dallo stato di sotto ufficiali a quello di ufficiale, mentre molti sono carichi di famiglia e di figliuoli, non gioverebbe certo nè a loro nè a quel sentimento di prestigio che v'è nel ceto degli ufficiali.

L'onorevole Serafini dice che i capi-musica sono poco militari. Ma se sono poco militari, tanto meno si dovrà loro dare il grado di sottotenenti. Se sono poco militari val meglio dar loro un grado di sott'ufficiale, che è al disopra e al di fuori di quello degli altri sott'ufficiali della fanteria. Si dice, non possono i capi-musica andare a suonare in società distinte, intervenire a ritrovi di un ceto di persone elevate.

In verità io credo che qualunque sott'ufficiale possa andare dappertutto; eppoi si ricordi che dando ai capi-musica il grado di marescialli di alloggio, noi diamo loro una divisa che rassomiglia moltissimo a quella dell'ufficiale, colla quale divisa possono, tenendo alta la fronte, andare in qualunque società, in qualunque ritrovo.

Conchiudo dicendo che, di fronte a queste gravi osservazioni, la vostra Commissione, pur prendendo in considerazione ed esaminando minutamente tutte le osservazioni fatte dall'onorevole preopinante, è venuta a questa decisione, credendo che con tale grado di maresciallo di alloggio, proposto dal ministro della guerra, si renda un vantaggio morale e materiale sensibilissimo ai capi-musica.

**SERAFINI.** Naturalmente tengo conto di ciò che

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

hanno esposto e l'onorevole ministro e l'onorevole relatore: ma bisogna ch'io dica che l'onorevole relatore non ha fatto che ripetere le ragioni esposte nella relazione e che io ho combattuto. Ad ogni modo mi permetto rispondere ad alcune osservazioni dell'onorevole relatore.

Egli rimarca l'enunciazione mia cioè che i capi-musica non sono molto militari e quindi non è buono che siano i primi sott'ufficiali nei reggimenti, segnatamente allorchè si tratta di luoghi in cui si riuniscono i sott'ufficiali, a cagion d'esempio, la mensa, giacchè sarebbe il presidente nato di essa, e quindi, secondo il regolamento di disciplina, sarebbe responsabile del buon andamento di essa sotto l'aspetto disciplinare. L'onorevole relatore dice: se non sono molto disciplinati, volete farne degli ufficiali? Ma allora sarà peggio. Ed io dico che nei sott'ufficiali ci vuole fegato, e molto, per mantenere la disciplina, mentre per gli ufficiali, basta il più delle volte il morale, e se non hanno proprio il tipo militare, e ce ne sono molti, non si verifica tutto l'inconveniente che per i sott'ufficiali.

Però, vedendo la opposizione che si fa all'articolo da me proposto e dall'onorevole ministro e dall'onorevole Commissione, lo ritiro, e propongo il seguente ordine del giorno, e spero che tanto la Commissione quanto l'onorevole ministro vorranno accettarlo:

« La Camera, sentite le ragioni esposte dall'onorevole ministro della guerra di migliorare le condizioni dei capi-musica e confidando nelle disposizioni favorevoli dallo stesso esposte, passa all'ordine del giorno. »

**PRESIDENTE.** L'onorevole Serafini adunque ritira il suo emendamento, e propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, sentite le ragioni esposte dall'onorevole ministro della guerra, di migliorare le condizioni dei capi-musica, e confidando nelle disposizioni favorevoli dallo stesso esposte, passa all'ordine del giorno. »

La Commissione lo accetta?

**BARATIERI, relatore.** La Commissione non lo accetta, perchè implicherebbe il dovere di proporre un'altra legge sui miglioramenti ai capi-musica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra lo accetta?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Neppure io posso accettarlo. Mi rincresce che, quasi quasi, l'onorevole Serafini mi ponga nella necessità, mi faccia aver l'aria almeno, di esprimere un senso d'ostilità verso una categoria di militari, per la quale ho procurato di far qualche cosa. Ciò non ostante non posso accettare questa proposta perchè, come ha detto benissimo il relatore della Commissione, noi rimarremmo

impegnati a proporre altri miglioramenti, e saremmo domani da capo su questa questione. Me ne rincresce, ma non posso accettare quest'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Insiste l'onorevole Serafini nella sua proposta?

**SERAFINI.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e ritiro il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Adunque, essendo chiusa la discussione generale, passeremo alla discussione dell'articolo unico.

« *Articolo unico.* All'articolo 4 della legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, in data 30 settembre 1873, ove tratta della progressione dei gradi della truppa, è fatta la seguente variante per i sott'ufficiali:

Sott'ufficiali { Capo-musica (maggiore, ordinario) - Maresciallo di alloggio dei reali carabinieri (maggiore, capo, ordinario);  
Furiere maggiore;  
Furiere - Brigadiere dei reali carabinieri;  
Sergente - Vice-brigadiere dei reali carabinieri. »

Metto ai voti quest'articolo.

**BARATIERI, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BARATIERI, relatore.** L'onorevole ministro della guerra ha dichiarato d'accettare il disegno di legge della Commissione, nel quale è una piccola variante. Invece l'onorevole presidente ha letto il progetto del Ministero. È una questione di parole soltanto.

**PRESIDENTE.** Ha ragione.

Adunque, invece di dire: « capo-musica (maggiore, ordinario), » diremo: « capo-musica (di prima e di seconda classe). »

Pongo ai voti quest'articolo. Chi l'approva si alzi: (È approvato.)

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE CIRCA L'ASSEGNO GIORNALIERO AI CAPI-MUSICA.

**PRESIDENTE.** Ora passeremo alla discussione del disegno di legge che è connesso a quello testè approvato, e che è compreso nella stessa relazione.

L'onorevole ministro accetta che la discussione si apra sulla proposta della Commissione? (*Segni d'assenso dell'onorevole ministro*)

Do lettura dell'articolo unico:

« Allo specchio numero 13, annesso alla legge sugli stipendi nell'esercito in data 17 marzo 1874, è fatta la seguente aggiunta:

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

« Capo-musica di prima classe, assegno giornaliero lire 3 35.

« Capo-musica di seconda classe, assegno giornaliero lire 2 75. »

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo, di cui ho dato lettura.

Lo rileggo. (*V. sopra*)

Se nessuno chiede di parlare, lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

**INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO RAGGIO AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SOPRA I PROVVEDIMENTI CHE INTENDE PRENDERE PER PROTEGGERE GLI INTERESSI DEGLI ITALIANI SULLE COSTE DEL PERÙ.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazione del deputato Raggio al ministro degli affari esteri; la quale è del seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor ministro degli affari esteri sui provvedimenti che intende prendere per proteggere gli interessi degli Italiani sulle coste del Perù. »

L'onorevole Raggio ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

**RAGGIO.** Dichiarata la guerra ed incominciate ultimamente le ostilità fra il Perù e la Bolivia, ne è venuto che i Chileni, i quali sono più forti e preponderanti sul mare, valendosi naturalmente della loro superiorità, vanno scorazzando il litorale peruviano arrecando gravissimo danno al commercio, specialmente di esportazione. Qui è il caso di dire che il male degli altri è anche il nostro. Infatti noi abbiamo colà un numero considerevolissimo di bastimenti italiani noleggiati per caricare nell'isola di Cincia del guano per l'Europa.

Ognuno può ben comprendere gli immensi danni che ne vengono agli armatori di quei bastimenti, i quali sono forzati a rimanere oziosi per mesi e mesi onde completare il loro carico.

Noi, più che degli interessi e delle sostanze dei nostri concittadini, ci dobbiamo curare della sicurezza personale degli italiani, i quali colà non sono pochi, e abbiamo il dovere di proteggerli e difenderli, non con note o raccomandazioni, ma coll'inviare in quei paraggi qualche bastimento che possa, al bisogno, far rispettare colla forza il nome e la ban-

diera italiana. La Germania e l'Inghilterra vi hanno già mandato dei bastimenti a simile scopo, ed io credo che anche il nostro Governo avrà dato delle disposizioni nell'interesse dei nostri concittadini.

Aspetto però dall'onorevole ministro degli esteri un'assicurazione in risposta a questa mia interrogazione la quale valga a tranquillare tutti coloro i quali hanno degli amici, dei parenti, delle sostanze in quei paraggi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro degli esteri ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS, ministro degli affari esteri.** Sono conosciute le cause che condussero la repubblica del Chili a muovere guerra alla Bolivia, e, come alleata della Bolivia, anche alla repubblica del Perù.

Cause di questa guerra sono un'impresa industriale esercitata nel territorio della Bolivia, la coltivazione di certe miniere, e una tassa che la repubblica di Bolivia ha posto sull'esportazione dei prodotti. Parve al Governo del Chili che quest'imposta fosse un'infrazione del trattato del 1874, conchiuso appunto tra la repubblica di Bolivia ed il Chili.

Da ciò venne la guerra. Appena scoppiata, il Governo fu sollecito di scrivere ai rappresentanti dell'Italia in quelle repubbliche perchè curassero che la condizione dei nostri connazionali non fosse pregiudicata; ed ha avuto dai nostri incaricati d'affari le assicurazioni più confortanti. Infatti il Governo chileno, quello che appunto per la preponderanza delle sue forze marittime avrebbe potuto recare qualche danno ai sudditi italiani, fino dal 3 marzo di questo anno ci scriveva in questi termini: « I connazionali di lei (rispondeva appunto alla nota dell'incaricato d'affari italiano nel Chili), i connazionali di lei troveranno nel territorio dove ora è tornata ad imperare la legge chilena ogni sorta di guarentigie per le persone e per gli interessi italiani. » Cosicchè noi non possiamo dubitare della buona volontà e del contegno amichevole delle autorità boliviane e peruviane, e non possiamo, dopo queste dichiarazioni, dubitare nemmeno delle buone intenzioni a riguardo di un Governo amico, come è l'Italia, da parte della repubblica del Chili.

Nondimeno, il Ministero, appena ebbe notizia che era scoppiata la guerra, ordinò che una delle nostre navi da guerra che si trovano alla stazione della Plata si recasse nelle acque del Perù e del Chili. Sgraziatamente la nave incaricata di questa missione non la potè compiere. Come è noto, il bastimento non ha potuto passare il Capo, e dovette ritornare nelle acque della Plata: su questo fatto il Governo ha ordinato una inchiesta che appunto si sta ora eseguendo.



SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

Le istruzioni poi che noi abbiamo date ai nostri consoli, ai nostri incaricati d'affari in quei luoghi, e principalmente al nostro incaricato d'affari a Santiago, sono a un dipresso nei seguenti termini (io le formulo precisamente, affinchè la Camera abbia una notizia esatta del contegno che il Governo intende assumere nei suoi rapporti con quelle repubbliche alle quali tutti vogliamo essere amici): « Il Governo del Re, interessato allo sviluppo commerciale di queste contrade, vedrebbe con piacere allontanata ogni minaccia di guerra mediante la prevalenza del principio dell'arbitrato internazionale. Le contestazioni dell'indole di quelle che tengono fra di loro in istato di ostilità gli Stati americani del sud troverebbero nella applicazione di questo principio una pronta ed equa soluzione. »

Ed abbiamo insistito nel dare questi consigli amichevoli alle parti belligeranti: essi consistono essenzialmente in questi due punti: noi abbiamo fatto, come era nostro dovere, le pubblicazioni d'uso, perchè i nostri connazionali osservino le leggi della neutralità, e abbiamo quindi raccomandato seriamente agli Italiani che si trovano in quelle regioni di rispettare scrupolosamente la neutralità riguardo alle nazioni presso le quali essi sono ospitati. Abbiamo poi vivamente raccomandato a quei Governi per mezzo dei nostri incaricati d'affari, di voler risolvere col mezzo pacifico dell'arbitrato internazionale questa sciagurata contesa che, a mio avviso, non è di vantaggio a nessuno, è di danno alle due parti belligeranti e nuoce ancora alle altre potenze le quali, avendo affari commerciali in quelle regioni, non hanno altro interesse che di conservare la pace e di farvi cessare al più presto lo stato di guerra. Dopo ciò non ci restava altro provvedimento a dare se non quello che già ho detto dell'invio di una nave.

Ma la nave che noi avevamo destinata a quelle regioni non avendo potuto arrivarvi, e poichè intanto non sappiamo quanto tempo sarà per durare la guerra, quantunque fino a quest'ora non ci risulti che alcun interesse italiano sia stato pregiudicato, perchè nessun reclamo da veruno dei nostri armatori, nè da alcun cittadino italiano dimorante in quelle regioni è ancora pervenuto al Governo, abbiamo in Consiglio dei ministri, e per accordo fra il ministro degli affari esteri e quello della marina, destinata a quelle regioni un'altra nave di guerra che si sta attualmente allestendo e che partirà per quella destinazione fra pochi giorni.

Questo è il contegno tenuto, queste sono le norme che seguirà il Governo anche nell'avvenire.

Spero con ciò di avere soddisfatto i desiderii dell'onorevole deputato.

**RAGGIO.** Io non posso che ringraziare l'onorevole ministro degli affari esteri per le dichiarazioni, che ha fatte, e mi dichiaro completamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'interrogazione è esaurita.

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'AGGREGAZIONE RI ALCUNI COMUNI AL CIRCONDARIO DI PALERMO.

**PRESIDENTE.** Ora l'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge per l'aggregazione di alcuni comuni al circondario di Palermo.

Acconsente il signor ministro che si apra la discussione su quello proposto dalla Commissione?

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Vi acconsento.

**PRESIDENTE.** Si dà lettura del disegno di legge.

**MARIOTTI, segretario.** (*Legge*)

« Art. 1. I comuni di Mezzoiuso, Villafrati, Cefalà Diana e Godrano componenti il mandamento di Mezzojuso, sono distaccati dal circondario di Termini Imerese ed aggregati nei rapporti giudiziari, amministrativi e finanziari al circondario di Palermo.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a dare per decreto reale le disposizioni transitorie occorrenti per l'esecuzione della presente legge. »

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

L'onorevole Omodei ha facoltà di parlare.

**OMODEI.** Mi duole di non veder presente l'onorevole ministro guardasigilli, mentre questo progetto interessa non solo il ministro dell'interno, ma anche quello della giustizia.

Ogni giorno, e se non ogni giorno ogni settimana, viene presentato alla Camera per iniziativa parlamentare qualche disegno di legge di simil fatta, cioè di aggregazioni di un comune ad un altro mandamento, di un mandamento ad un altro circondario diverso da quello a cui attualmente sono aggregati; e fra tutti questi disegni di legge mai per iniziativa del Ministero ne viene presentato uno che dica: Tale comune, tale mandamento sia tolto alla giurisdizione di un tribunale, di una sotto-prefettura e vada aggregato ad un altro tribunale o altra sotto-prefettura.

Ciò non fa torto a coloro che sono solleciti degli interessi dei comuni che appartengono ai loro collegi. Il torto è del ministro dell'interno e del ministro di grazia e giustizia, che di comune accordo, dopo 16 anni e forse più, non hanno ancora presentato quel tanto sospirato disegno di legge per la circoscrizione territoriale giudiziaria ed amministrativa che pare sia stato abbandonato agli eterni studi di una Commissione appositamente nominata.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

Entrando ora in particolar modo a parlare del presente disegno di legge, osservo che i comuni di Mezzoiuso, Villafrati, Cefalà Diana e Godrano vogliono sfuggire dalla competenza del circondario e del tribunale di Termini-Imerese perchè si è asserito che da quelle contrade per andare al capoluogo non vi ha una strada rotabile che li possa mettere in relazione diretta e che debbono percorrere una via più lunga, per la rotabile di Palermo, quegli abitanti che sono costretti a portarsi in Termini.

In base a questi reclami, in base alle deliberazioni consiliari di quei comuni, non che del Consiglio provinciale di Palermo, si fece istanza al Governo perchè il mandamento di Mezzoiuso che si compone di quattro comuni, fosse posto sotto la giurisdizione del tribunale e della prefettura di Palermo.

Il Ministero naturalmente non poteva fare a meno di prendere in considerazione quei reclami, molto più che il procuratore generale con apposito rapporto sostenéva che il giudice istruttore di Termini-Imerese, che i testimoni non potevano, nei tempi piovosi e cattivi, portarsi dove il loro dovere li chiamava, e che quindi giustizia voleva che assolutamente quel mandamento fosse distaccato dal circondario di Termini.

Ora, io domando: essendo cessato l'inconveniente gravissimo segnalato in quei rapporti (l'onorevole relatore istesso deve ammetterlo), essendovi ora una strada diretta che da Mezzoiuso, passando per Trabia, va a Termini, l'inconveniente non esiste più, e quindi, a mio avviso, non sarebbe più il caso del passaggio di questi quattro comuni componenti il mandamento di Mezzoiuso da un circondario ad un altro.

Ma vi è un'altra considerazione. Finchè avete in mente di conservare i tribunali circondariali e le sotto-prefetture, che per me sono come inutili, bisogna che a questi tribunali circondariali e a queste sotto-prefetture diate quell'importanza che hanno avuto fino ad oggi.

Se oggi togliete quattro comuni al circondario di Termini, quale importanza avrà quella sotto-prefettura; quale importanza avrà quel tribunale? Più tardi verrà altra legge d'iniziativa parlamentare, quindi altri comuni sfuggiranno dalla competenza di quella sotto-prefettura e di quel tribunale, e dove andrà allora la loro importanza?

Se l'inconveniente speciale è tolto, poichè il mezzo di comunicazione c'è, ed è la strada rotabile che unisce i quattro comuni passando per Villafrati e Trabia per andare al capoluogo, parmi che non abbia più ragione di essere il presente disegno di legge.

Del resto, io faccio preghiera all'onorevole presidente del Consiglio e all'onorevole guardasigilli, affinchè ad evitare tanti inconvenienti e tante irregolarità, presentino una buona volta e presto il disegno di legge sulla circoscrizione territoriale amministrativa e giudiziaria.

Terminerà così lo spettacolo di questi piccoli disegni di legge d'iniziativa parlamentare, coi quali se si aggiusta l'interesse di un comune o di un mandamento vengono a ledere gli interessi di altri comuni, di altri mandamenti, di altri capoluoghi di circondario!

**ERCOLE.** Coi pieni poteri; in caso diverso non se ne fa niente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**PATERNOSTRO, relatore.** Io ringrazio l'onorevole collega ed amico Omodei di avermi oggi offerto l'occasione di poter dare brevissime spiegazioni intorno ai due punti, sui quali egli ha voluto sollevare una questione. E lo ringrazio tanto più in quanto che per l'assenza dell'onorevole Salemi-Oddo, rappresentante del collegio elettorale di Termini, assenza molto giustificata per ragioni di salute, mi pare importante che la Camera sia edotta del vero stato delle cose.

La ragione, la quale ha mosso me a proporre, e gli Uffici ad accogliere questo disegno di legge non è stata soltanto quella della materiale distanza che avvi tra il capoluogo del circondario attuale di Termini Imerese ed i comuni del mandamento di Mezzoiuso. È questa una delle ragioni sì, ma ve ne hanno altre. È vero che con l'apertura della nuova strada Villafrati-Trabia, i comuni del mandamento di Mezzoiuso sono già in comunicazione col capoluogo di Termini Imerese, ma lo sono ad una distanza molto maggiore di quella che è fra gli stessi comuni e Palermo. Ed infatti, secondo un prospetto del Genio civile di quest'ultima città, prospetto che ho allegato alla relazione, la distanza da Mezzoiuso a Palermo è di 38 chilometri, e da Mezzoiuso a Termini di 46. Ecco già una differenza considerevole, la quale costituisce già una ragione di una certa importanza. Ma ve n'è un'altra ancora che può considerarsi come la principale, ed è quella della mancanza assoluta di rapporti economici tra i cittadini del mandamento di Mezzoiuso e la città di Termini Imerese; mentre invece questi rapporti, fino da tempi antichissimi, sono stati sempre assai vivi e frequenti con la città di Palermo.

Un'altra ragione inoltre sta nella questione della sicurezza pubblica. Imperocchè, o signori, questo disegno di legge sotto la sua modesta forma di una piccola mutazione di circoscrizione, racchiude anche

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

una questione importantissima di sicurezza pubblica; ed io prima ancora che mi accingessi a proporlo alla Camera, potei esaminare a questo riguardo documenti importanti, che ho poi allegati alla relazione.

Questi documenti consistono nei rapporti del procuratore generale di Termini e del prefetto al Ministero, i quali tutti concordemente asseriscono, che l'amministrazione della giustizia e le operazioni della sicurezza pubblica non si compiono punto felicemente per le difficoltà di comunicazione che ci sono tra il capoluogo di Termini e il mandamento di Mezzoiuso. E oggi appunto sono arrivate notizie di qualche grave reato accaduto nel territorio di quel mandamento.

Con questo io credo di aver risposto alle obiezioni dell'onorevole Omodei. In quanto poi alla città di Termini, io penso che essa vi scapiterà ben poco, poichè l'avvenire di questa nobilissima città è fondato sopra altre basi. L'avvenire di Termini è commerciale ed agricolo; esso è sul mare, è nell'agricoltura che là può avere un grande incremento. Termini è una città la quale produce molto olio, e le migliori paste d'Italia. La parte migliore della cittadinanza poco si occupa di circoscrizioni territoriali. Naturalmente la classe dei forensi se ne risentirà; vi saranno forse meno affari per essi. Ma vi ricorderete che quando si trattò della questione di togliere la provincia di Siracusa alla giurisdizione della Corte di appello di Palermo io stesso ebbi a dire a questa Camera che Palermo ne avrebbe sofferto, non Palermo tutta quanta, ma una classe sola di palermitani, soggiungendo che sarebbe poi venuta l'occasione di compensare quella città in altra guisa. E questa occasione venne infatti e fu data a Palermo qualche altra risorsa, non per favore, ma per giustizia.

Un altro argomento contro ha portato l'onorevole Omodei, e confutato, avrò finito. Egli ha parlato dell'importanza che verrebbe scemata al tribunale ed alla sotto-prefettura di Termini. Ma che cosa ha da fare col nostro assunto la probabilità che l'esistenza del tribunale di Termini, per questa ragione, potrebbe venire a non essere giustificata? Ma si sa, Termini è come un atrio, dirò così, di Palermo, ed il giorno in cui il guardasigilli (ed io gliene farei plauso per il primo) presentasse una modificazione alla circoscrizione giudiziaria, nel senso di abolire tutti i tribunali circondariali, questo di Termini naturalmente sarebbe fra i primi ad essere abolito. Questa è la natura delle cose. Quanto alle sotto-prefetture, bisogna che l'onorevole Omodei non si allarmi senza ragione. Sappia la Camera che con questa riduzione che si fa al cir-

condario di Termini Imerese rimane pur nondimeno allo stesso una popolazione di 101,331 abitanti con 19 comuni. Dunque mi pare che resti un circondario che, colla sua popolazione, sta al di sopra della media di quella dei circondari del regno, come ebbi in pregio di dire nella relazione. Detto ciò, non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Dopo le parole pronunziate dall'onorevole relatore poco mi resta da dire su questo schema di legge.

Certo che sarebbe preferibile il sistema indicato dall'onorevole deputato Omodei, cioè che si venisse una buona volta alla circoscrizione generale dello Stato. Ma, santo Dio! Molti in questa Camera hanno potuto seguire le fasi attraversate dalle diverse leggi colle quali si è tentato di sciogliere quest'arduo problema; hanno visto quali e quante difficoltà incontrano le questioni di modificazione della circoscrizione territoriale. Nonostante questo, io assicuro l'onorevole Omodei che il guardasigilli si occupa attivamente della circoscrizione giudiziaria; ed io ho già avuto occasione di manifestare alla Camera la mia speranza che questo problema possa essere fra breve presentato alla Camera, perchè essa possa discuterlo, e, se Dio vuole, possa una buona volta risolverlo.

Dopo questo io non saprei aggiungere altro per soddisfare l'onorevole Omodei, perchè in verità le osservazioni fatte dal relatore tolgono di mezzo ogni obiezione all'approvazione di questo disegno di legge. Esso tende a correggere un vizio dell'ordinamento giudiziario ed amministrativo nell'interesse degli amministrati e dell'amministrazione della giustizia e per la sicurezza personale dei cittadini. Ora i tribunali e le autorità amministrative esistono principalmente allo scopo di meglio soddisfare questi interessi supremi; e se il mandamento di cui si tratta in questo disegno di legge, e le popolazioni che vi stanno sono vantaggiose, come parmi non possa dubitarsi, sotto questi due rapporti, io credo che, votando questa legge, la Camera farà opera utile a quelle popolazioni.

**PRESIDENTE.** Avverto l'onorevole Omodei che il ministro guardasigilli non è presente, perchè deve assistere alla discussione del Senato.

Nessun altro domandando di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I comuni di Mezzoiuso, Villafrati, Cefalà Diana e Godrano componenti il mandamento di Mezzoiuso, sono distaccati dal circondario di Termini Imerese ed aggregati nei rapporti giudiziari, amministrativi e finanziari al circondario di Palermo.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a dare per decreto reale le disposizioni transitorie occorrenti per l'esecuzione della presente legge. »

(Sono approvati senza discussione.)

**PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO  
DI LEGGE PER UN OSSARIO SUL GIANICOLO.**

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Cairoli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**CAIROLI, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Ossario sul Gianicolo per gl'Italiani morti per la difesa di Roma nel 1849. (V. *Stampato*, n° 214-A.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole Avezzana ha facoltà di parlare.

**AVEZZANA.** Domando che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e posto, possibilmente, all'ordine del giorno per lunedì.

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Avezzana, bisogna che la relazione sia distribuita, e solo 24 ore dopo si può iscriverla all'ordine del giorno.

Metto intanto ai voti la sua proposta perchè questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

**INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DI RUDINÌ SOPRA UN  
RICORSO, IN VIA DI APPELLO, CONTRO LE ELEZIONI  
COMUNALI DI COMISO.**

**PRESIDENTE.** Ricordo all'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, che l'onorevole Di Rudinì aveva presentato nella seduta del 5 maggio una domanda d'interrogazione del seguente tenore:

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro dell'interno per sapere se il prefetto di Siracusa abbia invitato la deputazione provinciale a deliberare sopra un ricorso (in via di appello) presentato il 24 maggio 1877 contro le elezioni comunali seguite in Comiso il 16 gennaio 1877. »

Questa interrogazione era stata rimandata alla prima seduta antimeridiana; ma poichè non ebbe luogo, chiedo all'onorevole ministro se, e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Se vogliamo sbrigarcene anche subito, io sono agli ordini della Camera.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Rudinì, è disposto a fare subito la sua interrogazione?

**DI RUDINÌ.** Sì, io sono pronto.

**PRESIDENTE.** Allora, se la Camera lo acconsente (*Sì! sì!*), do facoltà di parlare all'onorevole Di Rudinì per isvolgere la sua interrogazione.

**DI RUDINÌ.** Non ho che due semplicissime parole da dire. Nel 17 ottobre del 1876 fu sciolto dal Governo del Re il Consiglio comunale di Comiso nella provincia di Siracusa, ed il 16 gennaio 1877 furono fatte conseguentemente le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale. Se non che queste elezioni comunali diedero occasione a contestazioni. Ci furono delle proteste, le quali, respinte dall'ufficio definitivo, furono riprodotte innanzi al Consiglio comunale nel giorno 19 gennaio 1877. Il Consiglio comunale di Comiso, il 13 maggio 1877, esaminando il ricorso ch'era stato presentato, si dichiarò, dicesi, incompetente. Dico *dicesi*, perchè i fatti, che brevemente espongo alla Camera, mi risultano da documenti irrefragabili, se non che questa deliberazione non mi risulta dai documenti, che ho in mio potere.

Gl'interessati, coloro cioè che avevano fatto reclamo al Consiglio comunale, chiesero la notificazione, come vuole la legge, della deliberazione consiliare, ma non l'ottennero; la chiesero con intimazione fatta pel ministero d'usciera, la chiesero non solo come ricorrenti, ma ben pure come contribuenti, ma la chiesero indarno. Ciò non ostante si credettero in diritto, e certamente lo erano, di presentare un ricorso alla deputazione provinciale. Questo ricorso fu intimato il 24 maggio 1877, fu intimato, dico, alla deputazione provinciale, che per gli articoli 75 e 35 della legge comunale, aveva il dovere di pronunziare una decisione nel termine di cinque giorni. Dal maggio 1877 al maggio 1879 sono decorsi due anni, e del ricorso presentato nulla si sa. Chieggo quindi all'onorevole ministro dell'interno s'egli ha modo di spiegarmi l'enigma. Dico l'enigma, perchè se enigma non è, che cosa è mai? È un caso forse di denegata giustizia?

Io domando dunque all'onorevole ministro dell'interno come accade che un ricorso fatto in materia elettorale, rimanga a dormire per due interi anni. È egli possibile che la deputazione provinciale non se ne sia occupata? Io non posso ammetterlo; e allora, è egli possibile che il prefetto non abbia invitato la deputazione provinciale a pronunziarsi?

Non ho fatto questa domanda per spirito di parte. Qui non vi è nè può esservi alcun che di partigiano. Io ho fatto questa domanda con parole che non suonano certo rimprovero, nè intendo farne ad alcuno, tanto più che se vi fosse qualcuno cui tale rimprovero si potrebbe dirigere, questi sarebbe il prefetto di Siracusa, il quale pur troppo è nel numero dei

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

più. Ma mi pare che qui vi sia una questione di giustizia e di moralità che è superiore a qualunque partito, superiore a qualunque persona, e che sia dovere di un cittadino onesto, se informato di questi fatti, di portarli innanzi alla Camera e di domandare al Governo ciò che ne sa, e ciò che esso ne pensa. *(Benissimo!)*

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Io esporrò brevemente le informazioni che mi giunsero sul fatto indicato dall'onorevole Di Rudinì.

La storia che egli ha fatto è esatta. Nell'ottobre 1876 fu sciolto il Consiglio comunale di Comiso e il 14 gennaio 1877 (quest'è la data che risulta dalle comunicazioni che mi furono fatte) si procedette alle elezioni generali. Contro il risultato delle elezioni generali reclamarono alcuni elettori. Il reclamo fu indirizzato al ministro dell'interno e questi invitò il prefetto di Siracusa a convocare il Consiglio comunale di Comiso, autorità competente in primo grado per discutere su simili reclami, affinché ne deliberasse.

Il Consiglio comunale di Comiso si radunò il 16 maggio e deliberò di dichiararsi incompetente a risolvere ed a pronunziarsi sul reclamo presentato. Questa deliberazione del Consiglio comunale di Comiso fu sospesa dal sotto-prefetto, e, in appresso, annullata dal prefetto.

**DI RUDINÌ.** Che data?

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Il prefetto l'ha annullata il 23 giugno, secondo la data che mi fu comunicata. Forse non era il caso dell'annullamento; ma, come ha osservato l'onorevole Di Rudinì, di questo decreto del prefetto sarebbe difficile dimandare chi debba essere responsabile, perchè il Ministero ha bensì avuto notizia del decreto, e nessun reclamo gli è pervenuto in appresso.

Gli interessati, dopo il decreto d'annullamento, non hanno più creduto conveniente di reclamare; forse credettero che dovesse sempre aversi in considerazione il loro reclamo precedente.

Ecco lo stato delle cose. Passarono due anni, e nulla più fu detto su questa questione; e le cose sono ancora nello stato in cui le ha lasciate il decreto di annullamento pronunziato dal prefetto di Siracusa testè defunto.

Questa è la risposta che, allo stato attuale degli atti, io posso fare all'onorevole Di Rudinì. Veramente non credo che fosse il caso di pronunziare l'annullamento come fu pronunziato dal prefetto di Siracusa; questo, come un giudizio, dirò così, postumo sull'operato del prefetto di Siracusa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Rudinì ha facoltà di

parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**DI RUDINÌ.** Io ringrazio l'onorevole ministro degli schiarimenti, che mi ha voluto dare, sebbene egli non abbia risposto alla precisa domanda della mia interrogazione, cioè se il prefetto abbia invitato o no la deputazione provinciale a giudicare.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** No, non l'ha invitata.

**DI RUDINÌ.** Ebbene, ne prendo atto; è una gravissima circostanza. Il 24 maggio del 1877 si ricorre alla deputazione provinciale, che aveva il debito di pronunziarsi in cinque giorni, non più tardi cioè, del 29 dello stesso mese. Il 23 giugno, un mese dopo circa, si annulla la deliberazione del Consiglio comunale, contro la quale si era fatto ricorso, e si dice: voi non avete diritto di ricorrere alla deputazione provinciale, perchè la deliberazione, contro la quale ricorrevate, è stata annullata. Veramente è una procedura che io trovo assai irregolare. Come mai si può dire che non vi era luogo a ricorso, perchè la deliberazione contro la quale si ricorreva era annullata, se nell'epoca nella quale questo ricorso doveva essere giudicato, la deliberazione del Consiglio comunale non era ancora annullata? E poteva il prefetto prescindere dal portare l'affare a cognizione della deputazione provinciale?

Nè questo è tutto, onorevole ministro; c'è un'altra circostanza, intorno alla quale io stimo opportuno di richiamare la sua attenzione. Ciò che ella ha detto, cioè, che la deliberazione del Consiglio comunale è stata annullata, è un fatto che risulta oggi, oggi soltanto. Io lo affermo, spero che mi si vorrà credere.

Ora io domando: È egli possibile che in materia elettorale, dove la legge ha espressamente prescritto che tutti gli atti debbano comporsi pubblicamente, che tutte le deliberazioni debbano essere intimamente agli interessati, è egli possibile che si proceda nel segreto e nel mistero? È egli possibile che si ricorra a un Consiglio comunale, e che questo Consiglio comunale ricusi di comunicare le proprie deliberazioni? È egli possibile che si annulli una deliberazione del Consiglio comunale, e che questo annullamento si faccia nel mistero? È egli possibile che si ricorra ad una deputazione provinciale, e che questa deputazione provinciale non sia chiamata a deliberare?

Onorevole ministro, questi sono fatti assai gravi, che debbono richiamare tutta la sua attenzione. Io sono persuaso che ella prenderà conto dei fatti che io mi sono onorato di esporre. Sono fatti che interessano la giustizia; sono fatti che sono superiori agli interessi di qualunque partito. Non facciamo che nelle lotte locali e vinti e vincitori abbiano a

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

dire: La libertà è inganno, la giustizia è ipocrisia. (*Bene!*)

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Ecco, a me veramente così non pare. Ammetto che la procedura dell'autorità amministrativa di Siracusa in questa materia non possa credersi perfettamente corretta perchè il decreto di annullamento non fosse il provvedimento che avrebbe dovuto essere pronunciato; ma è poi impossibile che questo decreto di annullamento non sia stato comunicato al Consiglio comunale. E, del resto, che la deliberazione del Consiglio comunale dovesse essere annullata, se realmente il Consiglio si era dichiarato incompetente contrariamente alle disposizioni della legge mi pare anche evidente. Ora, noti l'onorevole Di Rudinì, che se la deputazione provinciale avesse dovuto occuparsene, si sarebbe saltato un grado di giurisdizione, perchè su questo reclamo bisogna che innanzitutto pronunzi il Consiglio comunale. Annullata la deliberazione del Consiglio comunale, mancava un primo grado di giurisdizione.. (*Interruzione del deputato Di Rudinì*)

Mi permetta. Quando gli elettori di Comiso hanno visto ritardata la deliberazione dell'autorità competente, spettava loro indubbiamente il diritto di ricorrere nuovamente al prefetto, o al ministro dell'interno, affinchè fossero compiuti gli atti che erano stati interrotti dall'annullamento della deliberazione del Consiglio comunale. Ma non ricorsero, onorevole Di Rudinì, e passarono due anni. L'ultimo ricorso è del maggio 1877; ed ora siamo al 1879. C'è un po' di colpa anche da parte degli elettori perchè l'adagio dei giuristi è, mi pare: *negligentibus jura non succurrunt*.

*Voci. Vigilantibus jura succurrunt.*

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Va bene. Ho perduto anche il mio latino giuridico nell'imbrogli della politica. (*ilarità*) Del resto io prenderò conto di questa pratica, e vedrò se, oltre al morto, ci sia anche qualche altra autorità a cui il ministro dell'interno debba rivolgere qualche osservazione.

**DI RUDINÌ.** Quest'ultima dichiarazione dell'onorevole ministro mi dispensa da ogni ulteriore insistenza. Anzi quando egli mi dice: Vedrò se, oltre al morto, ci sia qualche altra autorità che possa essere responsabile, io sono più che contento; anzi mi dichiaro pienissimamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'interrogazione è esaurita.

#### ANNUNCIO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE FATTA DAI DEPUTATI GAETANI E NICOTERA PER MODIFICAZIONI NELLA CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE.

**PRESIDENTE.** Bisognerebbe ora fissare il giorno in cui gli onorevoli Gaetani e Nicotera potranno svol-

gere il loro disegno di legge per il distacco di Venafro dalla provincia di Molise.

Essendo presente l'onorevole Gaetani gli domando quando sarebbe disposto di fare questo svolgimento.

**GAETANI.** Io sono a disposizione della Camera.

**PRESIDENTE.** E l'onorevole ministro quando crede che si possa fissare il giorno per lo svolgimento di questa proposta?

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Quando credono.

**PRESIDENTE.** Allora possiamo fissare lunedì, dopo la discussione sulla elezione del collegio di Cicciano, che è già iscritta all'ordine del giorno.

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'AGGREGAZIONE DI DUE MANDAMENTI AL TRIBUNALE DI GIRGENTI.

**PRESIDENTE.** Ora l'ordine del giorno porterebbe la discussione del disegno di legge per l'aggregazione dei mandamenti di Cammarata e Casteltermini al tribunale di Girgenti; però l'onorevole ministro di grazia e giustizia invitato ad intervenire alla Camera, mi risponde che è impegnato al Senato, e che appena avrà finito verrà, ma che non sa quando sarà libero.

**DI PISA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Pisa ha facoltà di parlare.

**DI PISA.** La Camera sa che anche questo disegno di legge è di iniziativa parlamentare e che quando ne venne fatto lo svolgimento, l'onorevole Friscia fu il solo che parlò contro, quantunque poi per ragioni di cortesia verso i proponenti egli dichiarasse che non si opponeva a che fosse preso in considerazione.

Ora l'onorevole Friscia non è presente alla Camera, avendo dovuto, per improvvisa malattia da cui fu colto un suo fratello, correre a Sciacca, dove non ebbe neppure il conforto di poterlo abbracciare; e per di più lo stesso nostro onorevole collega si trova ora gravemente ammalato.

Quindi a me sembra che la Camera non debba discutere questo disegno di legge nell'assenza del solo deputato che aveva parlato contro, e che aveva dichiarato avere altre considerazioni da esporre. Ed aggiungo che, non trattandosi di un disegno di legge, il quale possa soffrire per un ritardo di qualche giorno, io credo che sia opportuno, per ragioni di cortesia e di convenienza verso un collega, che ne venga sospesa, almeno per breve tempo, la discussione.

Questa è la proposta che io intendo fare alla Camera.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

Avrei pure un'altra ragione da sottomettere alla Camera ed è che questo disegno di legge riflettendo la materia giudiziaria, può reclamare durante la discussione, il valevole intervento dell'onorevole ministro guardasigilli; tanto più che in alcuni uffici fu approvato con questa condizione cioè, che fosse inteso il guardasigilli per vedere se colla disgregazione di due mandamenti, rendendo troppo ristretto il tribunale circondariale di Sciacca, ne sarebbe venuta poi la conseguenza dell'abolizione del tribunale stesso. Infatti, come potrà dire l'onorevole Favara che rappresenta alcuni comuni di quel circondario, e come possono farne fede molti dei nostri onorevoli colleghi, qualora il progetto venisse approvato, ne deriverebbe un gravissimo inconveniente, ed è che molti di quei comuni, pei quali ora è malagevole l'andare a Sciacca, troverebbero molto maggiori ostacoli, molto maggiori difficoltà per andare a Girgenti. Ecco il male, il danno che si teme.

**PRESIDENTE.** Permetta onorevole Di-Fisa, ora non discutiamo la legge; si tratta soltanto di sapere se non essendo presente l'onorevole guardasigilli, che è occupato in Senato, si debba sospendere la discussione.

**DI-PISA.** Perdoni, onorevole presidente, io faccio una proposta sospensiva, e debbo dirne tutte le ragioni; debbo spiegare perchè faccio questa proposta. Io credo, per esempio, che se fosse presente l'onorevole guardasigilli e venisse a dirci che la conseguenza dell'adozione del presente disegno di legge sarebbe, secondo lui, la soppressione del tribunale circondariale di Sciacca, credo che in tal caso molti dei nostri colleghi non ne voterebbero l'approvazione, appunto per evitare la conseguenza d'una ingiustizia maggiore di quella, alla quale si vuole rimediare.

Faccio avvertire infine l'assenza sinanco del relatore, che è l'onorevole Brunetti.

Ora, mancando l'unico deputato che parlò contro questo disegno di legge quando venne preso in considerazione, cioè l'onorevole Friscia, il quale disse allora che avrebbe avuto altre ragioni per illuminare a tempo più opportuno la Camera; mancando l'onorevole ministro di grazia e giustizia per dirci almeno se lo accetti o no, tanto più che la Commissione, come elemento dei suoi studi, non credette utile di sentirne l'avviso; mancando persino l'onorevole relatore; e trattandosi di un disegno di legge, che può senza inconveniente alcuno esser differito, non essendo urgente per nessuna ragione, io pregherei la Camera di sospendere la discussione.

Oggi ci priveremmo di conoscere tutti gli argomenti pro e contro, e ciascun deputato non sarebbe

in grado di dare coscienziosamente il suo voto favorevole o contrario al presente disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Spetterebbe di parlare all'onorevole Favara, ma parmi che mancando l'onorevole ministro di grazia e giustizia, e non essendo presente neppure il relatore, secondo le abitudini della Camera non si potrebbe procedere oltre.

**FAVARA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Per qualche fatto personale forse? Perchè diversamente non credo che sia il caso per ora di proseguire più oltre la discussione su questo argomento.

**FAVARA.** Una parola sola.

L'onorevole Di Pisa ha detto che io rappresento diversi comuni interessati in questo disegno di legge, io ne rappresento uno solo nel circondario di Sciacca, Menfi.

Nell'ufficio io fui della maggioranza che voleva approvato questo disegno di legge, fui però della minoranza che voleva l'intervento nell'ufficio del ministro Guardasigilli perchè dichiarasse se, togliendo due mandamenti al circondario di Sciacca, si sarebbe dovuto sopprimere anche quel tribunale.

Io dunque intendeva di sottoporre il mio voto favorevole a questa condizione: se il guardasigilli avesse dichiarato che il tribunale nel circondario di Sciacca avrebbe continuato ad esistere, io avrei votato di gran cuore il disegno di legge; se il ministro poi avesse dichiarato che tolti questi comuni da Sciacca, avrebbe abolito quel tribunale, io nell'interesse degli abitanti di altri comuni come Menfi, Sambuca, S. Margherita...

**PRESIDENTE.** Non discutiamo il merito, onorevole Favara!

**FAVARA.** ed altri gli abitanti de' quali dovrebbero fare il doppio di strada, per andare al capoluogo di provincia, avrei votato contro il disegno di legge.

*(Entra il guardasigilli.)*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

**NOCITO.** *(Della Commissione)* Essendo giunto in questo momento l'onorevole guardasigilli, mi pare che la principale obbiezione, per soprassedere alla discussione di questo disegno di legge, sia stata eliminata. Quindi io vengo senz'altro alle ragioni che hanno indotto l'onorevole Di Pisa a domandare il differimento della discussione di questa proposta di legge. L'onorevole Di Pisa dice che manca l'onorevole Friscia: ma io non ho mai sentito dire che quando manca un deputato, appartenente a una determinata Commissione, si debba soprassedere alla discussione di un disegno di legge.

**DI PISA.** Si è fatto più volte.

**NOCITO.** D'altra parte, se l'onorevole Friscia fosse

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

presente non potrebbe certo parlare più efficacemente e con più calore di quello con cui ha parlato l'onorevole Di Pisa, e non potrebbe dire di più di quello che ha detto egli stesso nel seno della Commissione, dappoichè questa si è data tutta la premura di ascoltare e prendere in esame tutte le osservazioni, tutte le memorie che egli ha prodotto, e a grandissima maggioranza, ha approvato il disegno di legge.

Si dice che l'onorevole Friscia è infermo ed ha avuto delle sventure di famiglia; e davvero queste sventure e queste infermità debbono addolorare tutti; ma dall'altro lato, la Camera bisogna che proseguiva i suoi lavori. Questa proposta di legge è da molto tempo che è stata discussa dagli uffici; è da molto tempo che la relazione di essa è stata distribuita ai signori deputati. Se questo disegno di legge non si vuole, lo si dica chiaro; ma non si venga col sotterfugio di differirlo e di rimandarlo alle calende greche.

È meglio affrontare la discussione, e dire: lo vogliamo, o non lo vogliamo. Ma, si dice ancora, manca il relatore; ed io soggiungerò che si sono fino ad ora discussi diversi disegni di legge, i cui relatori brillavano per la loro assenza...

**PRESIDENTE.** No, no. Scusi, c'erano tutti i relatori.

**NOCITO.** Allora correggo la mia frase. Si sono discusse altre volte delle proposte di legge senza che fossero presenti i relatori, e per la consuetudine, invalsa in questa Camera, il segretario ha fatto le veci del relatore. D'altronde c'è qui l'onorevole Di Rudinì presidente della Commissione, il quale potrebbe all'uopo parlare per poter rispondere a tutte le difficoltà che potessero sollevarsi. Eliminata dunque la questione delle assenze, chè quella dell'onorevole ministro è stata risolta col suo istantaneo intervento del relatore è risolta colla presenza del segretario, del presidente e della maggioranza dei membri della Commissione e quella dell'assenza dell'onorevole Friscia, è risolta dalla presenza dell'onorevole Di Pisa, che parla così bene in sua vece; ed infine quali difficoltà rimangono adunque? Rimangono delle difficoltà di circoscrizione giudiziaria, difficoltà di luoghi e cose simili, e tutte queste cose sono attinenti al merito del disegno di legge. Ma, signori, per tutte queste difficoltà noi non dobbiamo far altro che appellarci alla Commissione d'inchiesta per la Sicilia, perchè questa proposta...

**PRESIDENTE.** Ma non tratti il merito ora.

**NOCITO.** Ecco, signor presidente, io voleva rispondere alle altre difficoltà che ha fatte l'onorevole Di Pisa e dire che non c'è ragione alcuna per sospendere la discussione di questo disegno di legge; che esso è di una evidenza semplicissima perchè fondato

sui rapporti del Genio militare, del Genio civile, e della Commissione d'inchiesta, e da ultimo sulle statistiche giudiziarie che sono stampate e a disposizione di tutti.

**PRESIDENTE.** Poichè l'onorevole Di Pisa ha proposto la sospensione, la metterò ai voti.

**INDELICATO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Prima è iscritto l'onorevole Di Pisa, poi l'onorevole Favara, poi l'onorevole La Porta. Ma mi pare che ora si debba mettere ai voti se si debba differire o no la discussione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta dell'onorevole Di Pisa, il quale domanda che la discussione di questo disegno di legge sia rimandata ad un'altra seduta.

Coloro i quali approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(Non è approvata.)

Passeremo dunque alla discussione del disegno di legge.

**DI PISA.** Domando di parlare per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare per un fatto personale, ma lo indichi.

**DI PISA.** Debbo dire all'onorevole Nocito che se egli non crede alle ragioni di cortesia verso i colleghi, deve ricordarsi che alla Camera non sono poi molto rari questi atti di cortesia. Nell'animo di tutti i deputati esistono tali sentimenti, e mi dispiace per lui se pensa diversamente. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Questo non è fatto personale. Do lettura della proposta di legge:

« *Articolo unico.* I mandamenti di Cammarata-San Giovanni e Casteltermini cessano di far parte del circondario del tribunale civile e correzionale di Sciacca, e sono aggregati a quello del tribunale di Girgenti. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in discussione l'articolo unico come è proposto dalla Commissione. Lo rileggo:

« I mandamenti di Cammarata-San Giovanni e Casteltermini cessano di far parte del circondario del tribunale civile e correzionale di Sciacca, e sono aggregati a quello del tribunale di Girgenti. »

Se nessuno chiede di parlare...

**INDELICATO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Indelicato ha facoltà di parlare.

**INDELICATO.** Ho chiesto di parlare per sapere dall'onorevole ministro di grazia e giustizia se restringendo il tribunale circondariale di Sciacca, degli af-



SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

fari che danno i due comuni, che vanno ad aggregarsi a Girgenti, non si dovesse poi venire alla soppressione del tribunale di...

**PRESIDENTE.** Onorevole Indelicato, alzi un po' più la voce, poichè gli stenografi non possono raccogliere le sue parole. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

**INDELICATO.** Io aveva finito di parlare quando l'onorevole presidente mi ha detto di alzare la voce. Io domandava puramente e semplicemente se il ministro di grazia e giustizia non fosse nella necessità di abolire il tribunale di Sciacca dopo che codesto tribunale subisse la diminuzione di affari che di conseguenza porterebbe l'aggregazione di Casteltermini e Cammarata al tribunale di Girgenti. Dico questo anche in nome di altri miei colleghi i quali un momento fa hanno dichiarato espressamente che avrebbero accettata o respinta la legge a seconda della risposta dell'onorevole ministro. Prego quindi l'onorevole ministro di dire se in conseguenza di questo disegno di legge verrà soppresso il tribunale circondariale di Sciacca.

**DI BELMONTE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Belmonte ha facoltà di parlare.

**DI BELMONTE.** Mi limiterò semplicemente a dire poche parole alla Camera. Ho avuto il piacere di presentare assieme al mio amico e collega, l'onorevole Nocito, questo disegno di legge: ora non farò altro che chiarire lo stato delle cose. Per andare da Cammarata, San Giovanni e Casteltermini a Girgenti (tribunale da noi desiderato) non v'è che un'ora e tre quarti di strada ferrata. Attualmente Cammarata e Casteltermini dipendono da Sciacca e per andarvi in estate ci vogliono 48 ore, ed in inverno spessissimo non ci si può arrivare. Questo è lo stato delle cose. Poi io non fo altro che ripetere quello che disse la Commissione d'inchiesta, a cui la Camera ha data tutta la meritata fiducia. La Commissione d'inchiesta ha detto, cioè, che gli abitanti di Cammarata e di Casteltermini, che in tre ore, per la strada ferrata, possono venire a Girgenti, sono sotto la giurisdizione del tribunale circondariale di Sciacca, paese a cui non possono accedere se non per aspri ed inospiti sentieri, spesso pericolosi, e non sempre praticabili, specialmente d'inverno. Ecco ciò che mi onoro di esporre alla Camera.

**INDELICATO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**INDELICATO.** La viabilità, a cui si è appellato l'onorevole Di Belmonte proponendovi questo disegno di legge, è un grande equivoco, giacchè suppone che per le cause civili ci sia bisogno che le parti vadano ai tribunali personalmente, mentre le parti ci vanno

colle procure. (*Rumori*) Ora, una procura costa da 5 a 6 lire, e la si manda per la posta con 20 o 40 centesimi, dopo di che la causa si spiega in tutte le sue fasi, senza alcun intervento della parte. E perciò quando si tratta di cause civili, il venire qui a dipingere delle lunghe corse, degli affannati viaggi, che si debbono fare attraverso valli e monti...

**DI BELMONTE.** È la Commissione d'inchiesta che lo dice.

**INDELICATO.** Chiunque sia. Ma non c'è nulla di tutto ciò. Valli e monti sono traversati una volta sola da un foglio di carta bollata, e le parti restano tranquille alle case loro, ed i giudizi si fanno senza di esse. Ma direte: e per le cause penali? Rispondo che per le cause penali le difficoltà si restringono ai testimoni. Ma a dire il vero quanti possono essere codesti testimoni che per cause penali debbono da Casteltermini e Cammarata andare a Sciacca? Tutta questa abbondanza di reati in quei due buoni comuni noi la ignoriamo. È dunque una proporzione minima che non dà diritto a provocare la legge attuale, e ad impedire che codesta legge sia rimandata al riordinamento generale giudiziario.

Chiedo quindi che questo disegno di legge sia rimandato all'ordinamento generale giudiziario che il ministro di grazia e giustizia verrà a proporci e che sta studiando con tanta alacrità. Si vedrà allora se convenga o no sopprimere il tribunale di Sciacca; ma si vedrà in ordine all'interesse generale dell'isola, all'interesse generale del regno, senza però eccitare dei mali umori tra un comune e l'altro, e soddisfacendo ai criteri generali dell'amministrazione della giustizia. Ecco ciò che chiedo. Il ministro, del resto, dirà quali siano i suoi intendimenti, e la Camera potrà meglio giudicare, dopo che di essi sarà edotta.

**LA PORTA.** L'onorevole Indelicato, il quale ha esposto le considerazioni che la Camera ha inteso, riguardo al disegno di legge che è iscritto al n° 5 dell'ordine del giorno, non ha creduto, non so perchè, di metterle avanti un momento fa quando si trattava dell'aggregazione d'alcuni comuni al circondario di Palermo. Forse l'onorevole Indelicato conosceva bene la questione della quale si trattava nel primo disegno di legge, e non conosce bene quella della quale si tratta attualmente.

Quello che egli ha detto riguardo ai burroni, ai monti ed alle distanze, mi fa supporre che egli ignori la posizione topografica di Cammarata e di Casteltermini rispetto a Sciacca ed a Girgenti. Ebbene, esporrò alla Camera un fatto che farà impressione. La Commissione d'inchiesta che si recò in Sicilia e visitò molti punti dell'isola, volle pure visitare Sciacca, ma essa non vi potè andare stante la

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

condizione delle strade. L'onorevole Paternostro, che faceva parte della Commissione d'inchiesta, può attestarlo.

*Una voce.* È vero!

**LA PORTA.** La Commissione d'inchiesta trattò nella sua relazione questa questione, e coi seguenti termini: « Cammarata e Casteltermeni che in tre ore di ferrovia possono venire a Girgenti sono sotto la giurisdizione dei tribunali di Sciacca e di Bivaca paesi a cui non possono accedere se non per aspri ed insospugnabili sentieri, spesso pericolosi e non sempre praticabili, specialmente d'inverno. »

Signori, sono 15 anni dacchè fu fatta la circoscrizione giudiziaria in Sicilia, sono 15 anni che Casteltermeni prima, e poscia Cammarata, reclamano dalla Camera una legge di riparazione.

Io ho udito dire dagli oppositori a questo disegno di legge: ma noi non contrastiamo questa domanda, ma abbiamo timore che diminuendo il numero dei mandamenti che formano il tribunale di Sciacca possa correre pericolo l'esistenza del tribunale stesso. Innanzitutto ho osservato che il tribunale di Sciacca ha attualmente sotto la sua giurisdizione 111,000 abitanti e che in forza di questo disegno di legge ne avrebbe soltanto 92,000. Ora se voi esaminate il numero degli abitanti che sono sotto la giurisdizione dei vari tribunali circondariali, voi troverete che in moltissimi è al disotto, in parecchi eguale ed in pochi superiore ai 92,000 abitanti.

Comprendo benissimo che si possa richiedere dall'onorevole ministro di grazia e giustizia se ha intendimento di presentare una legge organica abolitiva di tutti i tribunali di circondario, ma non credo possa elevarsi alcun dubbio che un tribunale con 92,000 abitanti possa correre pericolo, quando ve ne sono moltissimi che hanno un minor numero d'abitanti sotto la loro giurisdizione, e un numero d'affari ben limitato da trattare.

Si tratta adunque, o signori, di un atto di giustizia reclamato da 15 anni dalle popolazioni dei due mandamenti di Cammarata e Casteltermeni; il ritardarlo sarebbe un danno gravissimo per quelle popolazioni. È un atto di giustizia che non compromette per nulla gli interessi invocati per la conservazione del tribunale di Sciacca.

Esposte queste ragioni, io prego la Camera di voler approvare questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**TAIANI, ministro di grazia e giustizia.** Io mi lascio poco impietosire dai gemiti ai quali hanno fatto appello gli onorevoli Di Belmonte e Intelicato. Però l'onorevole Intelicato, che si oppone a questo disegno di legge, avrebbe dovuto fare appello al si-

lenzio e non già alla parola del guardasigilli; perchè tutti sanno che tra non molto sarà presentata una proposta di riorganizzazione della magistratura; ed i tribunali tutti, che non siano nei capoluoghi di provincia, sarebbero destinati a perire. (*Benissimo! — Klarità*)

**ERCOLE.** Senza pieni poteri non farà niente.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Ora dinanzi a questo avvenire dei tribunali circondariali, tra i quali sta quello di Sciacca, se si sottraggono oggi taluni comuni per aggregarli al tribunale di Girgenti, per me non può che portarmi ad esclamare: è tanto di guadagnato sin d'ora. Ecco perchè io dicevo che l'onorevole Intelicato avrebbe fatto meglio, opponendosi alla proposta di legge, di non provocare la mia parola, perchè io debbo essere conseguente a me stesso, e dire nettamente la verità.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo unico. Ne do lettura:

« I mandamenti di Cammarata-San Giovanni e Casteltermeni cessano di far parte del circondario del tribunale civile e correzionale di Sciacca, e sono aggregati a quello del tribunale di Girgenti. »

Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi. (*È approvato.*)

Ora si farà la chiama per la votazione a scrutinio segreto sui sette disegni di legge che sono stati approvati per alzata e seduta.

(*Il segretario Melodia fa la chiama.*)

La votazione è chiusa. Prego i segretari di numerare i voti.

(*I segretari fanno lo spoglio dei voti.*)

Annuncio il risultato delle votazioni.

Assegno giornaliero ai capi-musica:

Presenti e votanti . . . . .	245
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	196
Voti contrari . . . . .	49

(La Camera approva.)

Costruzioni di fari e seguali sulle coste del regno:

Presenti e votanti . . . . .	246
Maggioranza . . . . .	124
Voti favorevoli . . . . .	177
Voti contrari . . . . .	69

(La Camera approva.)

Aggregazione dei mandamenti di Cammarata e Casteltermeni al tribunale di Girgenti:

Presenti e votanti . . . . .	245
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	208
Voti contrari . . . . .	37

(La Camera approva.)

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MAGGIO 1879

Aggregazione di alcuni comuni al circondario di Palermo:

Presenti e votanti . . . . .	244
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	211
Voti contrari . . . . .	33

(La Camera approva.)

Miglioramento delle condizioni dei capi-musica dei reggimenti di fanteria:

Presenti e votanti . . . . .	244
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	198
Voti contrari . . . . .	46

(La Camera approva.)

Facoltà al Governo di richiamare in vigore l'articolo 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito:

Presenti e votanti . . . . .	244
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	217
Voti contrari . . . . .	27

(La Camera approva.)

Facoltà di sperimentare sulle ferrovie il trasporto delle derrate alimentari e vegetali in vagoni così detti *refrigeranti*:

Presenti e votanti . . . . .	246
Maggioranza . . . . .	124
Voti favorevoli . . . . .	218
Voti contrari . . . . .	28

(La Camera approva.)

Lunedì seduta pubblica alle ore due.

La seduta è levata alle 6 30.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

- 1° Verificazione di poteri;
- 2° Svolgimento della proposta di legge dei deputati Nicotera e Gaetani per l'aggregazione del mandamento di Venafro al circondario di Caserta.

Discussione dei disegni di legge:

- 3° Aggregazione del comune di Boscoreale al mandamento di Boscotrecase;
  - 4° Condono dei debiti di massa dei militari congedati;
  - 5° Modificazione della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica;
  - 6° Trattamento di riposo degli operai dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare;
  - 7° Ordinamento degli arsenali della regia marina (*Urgenza*);
  - 8° Obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso (*Urgenza*).
- Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione di nuove linee ferroviarie.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

*Reggente l'ufficio di revisione.*

